

Il Poggio

BMP

Elevatori su Misura

Numero 233 - Marzo 2026

Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

...è Primavera

GALENO

fisioterapia e riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

La tua casa non è dove sei nato.
Casa è dove cessano tutti i tuoi tentativi di fuga.

Nagib Mahfuz



Immobili in vendita e in affitto,
gestione dei servizi dell'housing per
una nuova concezione dell'abitare.

VENDITA E AFFITTO
di appartamenti di qualità
ad alta efficienza
energetica realizzati da noi.

SOCIAL HOUSING
Alloggi e servizi abitativi a prezzi
contenuti con iniziative per
l'integrazione della comunità di quartiere.

COOP UMBRIA CASA SOC. COOP.

☎ 075 500 2816 | 348 810 7648
🌐 www.umbriacasa.it
📍 TERNI - Via C. Battisti 155/B



La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V. Le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria **UBIK ALTEROCCA** - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli fino al 2016
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per quelli antecedenti
<https://issuu.com/la-pagina>

IL DRAPPELLO DELLA RINASCITA

S. Raspetti



pag. 4

UNA TRACCIA PROFONDA

G. Porrazzini



pag. 33

5. Pubblicato il secondo bando del 2026 Fondazione CARIT
6. Meno rifiuti, più creatività: i vantaggi dell'upcycling A. Melasecche
7. PIERA Salute e Bellezza
7. Briccialdi, la memoria che diventa patrimonio Conservatorio Briccialdi Terni
8. La storia della città di Terni (VI parte) C. Barbanera
9. Briccialdi, un anno che parla di crescita Conservatorio Briccialdi Terni
9. VILLA SABRINA - residenza protetta
10. Magna Grevia Viva concerti
10. Hermans Festival
11. Coppa Team Pileri 2026 S. Lupi
12. Quando Acquasparta era Città vetrina d'arte F. Patrizi
12. AUTHENTICA - la buona ristorazione
13. Casa Aladino: Il diritto al desiderio, all'autonomia e all'inclusione
14. Ecologia interculturale e del profondo S. Dolci
15. Calendario della prevenzione del tumore al seno M. Vinciguerra
16. L'antica via Romana S.Torlini
17. Aria de primaèra P. Casali
17. RIELLO - Vano Giuliano
18. Drenanti naturali e trattamenti mirati Farmacia Marcelli
19. Perché l'8 Marzo, la vera Festa è la tua salute L. Fioriti
19. CI SENTI
20. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
22. Terapia rigenerativa nell'artrosi V. Buompadre
22. AESTETIKA
23. Cos'è l'acido POLI-L-LATTICO (PLLA)? A. Crescenzi
23. SKY DENTAL
24. CONVEGNO: STENOSI AORTICA
25. La politica che descrive invece di cambiare R. Rapaccini
26. Web Fantasma, chi ha scritto davvero questo articolo? R. Vittori
27. È possibile delegare tutto ai chatbot? PL. Seri
28. San Valentino, le sfumature dell'amore attraverso i secoli E. Romanelli
29. La piazza con la toppa a cuore C. Santulli
29. VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani
30. Oltre la leggenda E. Ceconelli
31. Attraverso i miei occhi: Il mondo percettivo del cane B. Corrai
31. SIPACE Group
32. Terni Liberale 1870-1880 F. Neri
34. Perché le nuove generazioni meritano di più dalla scuola I. Alleva
35. LE DELIZIE di Deby
35. MULINO NERA
36. Marzo: il fuoco di Marte e la forza di diventare se stessi D. Orientale
37. SANTA MARIA Home Restaurant
37. CENTRO STUDI HOMO
38. Un femminicidio dopo il 1800 V. Grechi
39. Edilizia COLLEROLLETTA
40. BMP - elevatori su misura

IL DRAPPELLO DELLA RINASCITA

1946/2026: ottant'anni carichi di eventi e sovvertimenti sociali tali da ridisegnare la struttura di uno Stato e far riemergere valori morali a lungo mortificati. L'8 marzo non è solo festa, ma riflessione: un tuffarsi nel passato per segnalare gli infiniti cambiamenti che la donna ha lentamente, ma inesorabilmente, realizzato per la propria dignità, per la tutela dei figli e per una società garante di diritti e doveri. In quel tempo, un drappello non di soldati, mercenari al soldo di qualcuno, ma 21 giovani donne in marcia silenziosa e dignitosa, **piene di tutte le voci delle donne rimaste nell'ombra per secoli**, entrarono trionfanti nel sacrario della politica italiana per "lottare" ancora una volta, loro, voci dissidenti verso un potere che aveva, oltre ogni possibile dubbio, frantumato il popolo italiano, provocato odio al punto di scatenare delazioni da parte di italiani contro altri italiani. Una guerra civile che ha calpestato ogni regola morale, ogni sentimento di solidarietà, ogni forma di rispetto verso l'essere umano. **Festa della donna** ed è la donna che festeggia sé stessa per aver saputo, nel tempo, con caparbiata e determinazione, emergere dal buio della storia. Al **rumore delle armi**, alle parole urlate dai balconi tese a demolire ogni ordine democratico, queste donne contrapposero la **parola** per ricostruire, **l'intelletto** per progettare, **la sensibilità** per prevedere. All'Assemblea Costituente, giugno 1946, 21 donne erano presenti: 9 della Democrazia cristiana, 9 del Partito comunista, 2 del Partito socialista e 1 del Fronte dell'Uomo qualunque. Quasi tutte erano laureate, alcune insegnanti, alcune giornaliste, due sindacaliste. Solo 5 di loro parteciparono, nel luglio del '46, alla "Commissione dei 75", incaricata di scrivere materialmente gli articoli della Costituzione italiana. Entrarono in quell'aula, dimora esclusiva degli uomini, portando con loro il peso e la speranza di milioni di italiane che ad esse si affidarono per la libertà, l'uguaglianza, il benessere di un popolo affranto. Le altre 16 donne non rimasero a guardare: parteciparono attivamente alle discussioni dell'Assemblea plenaria, proponendo emendamenti e prendendo la parola per difendere ogni singolo articolo che riguardasse la dignità umana. Fu un esempio di **sorellanza politica** rarissimo: misero il destino degli italiani davanti agli interessi di partito, seppero trovare modi e punti di incontro per fare fronte comune e garantire a tutti diritti e pari opportunità. Le Madri Costituenti si concentrarono sui diritti della famiglia, della maternità, del lavoro, sui diritti sociali e sanitari, sulla parità tra i coniugi e non ultimo sulla tutela delle donne lavoratrici. Su tutte si elevò la voce della più giovane, Teresa Mattei: «**Nessuno sviluppo democratico, nessun progresso sostanziale si produce nella vita di un popolo se esso non sia accompagnato da una piena emancipazione femminile**». Fu lei a proporre la **mimosa** come simbolo dell'8 marzo, perché era un fiore povero, un fiore dei campi, un fiore vicino alle più umili donne italiane. Fu lei a lottare perché l'**art 3** fosse così completato: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando **di fatto** la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impedisce il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori



all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." Con l'espressione "**di fatto**" intese potenziare il concetto di **libertà ed uguaglianza** affinché diventassero **effettivi** nella realtà e non solo miseramente scritti sulla carta. Le donne di allora, ma anche quelle di oggi, erano uguali "per legge", ma **di fatto** non potevano lavorare se avevano figli, non potevano accedere a certe carriere, in particolare alla magistratura. Pregiudizi radicati nella società, nella classe politica e nell'ordine giudiziario ne avevano precluso l'accesso e, quando venne inserito nell'art.51 della Costituzione, un principio fondamentale di uguaglianza per cui uomini e donne hanno pari accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive, voci non isolate si permisero di considerarlo "una **innovazione estremamente ardita**". Solo nel 1963 si rese operativa tale norma e le donne finalmente poterono accedere alle più alte cariche dello Stato. L'espressione "**di fatto**" sembra avere avuto il suo effetto, ma "**il pieno sviluppo della persona umana**", **pari opportunità, uguaglianza di genere** sono pienamente realizzati? Sono efficienti e sufficienti i servizi, gli asili, l'assistenza domiciliare e sanitaria, i progetti per il futuro delle giovani generazioni che garantisca loro diritto allo studio e al lavoro? È stata rispettata o mortificata la Costituzione che anche le Madri Costituenti hanno contribuito a redigere e ad onorare? Quelle donne ci ricordano che non esiste emancipazione, apertura intellettuale se lo Stato non si impegna a "**rimuovere gli ostacoli**", quelli del passato ed altri ad essi aggiunti: l'alienazione digitale, la precarietà, le nuove povertà, l'accoglienza di culture diverse. Il 1° gennaio 1948 la Carta costituzionale entrò in vigore e da allora ha l'obbligo di governare, tutelare l'immenso patrimonio economico, civile, storico, artistico, culturale di cui l'Italia può vantarsi.



Sandra Raspetti



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Publicato il secondo bando del 2026 300.000 Euro per il "Potenziamento Eventi Sportivi per lo sviluppo del territorio"



Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carit, nella seduta dell'11 febbraio 2026, ha stanziato 300.000 euro per il Bando 2/2026 "Potenziamento Eventi Sportivi per lo sviluppo del territorio".

Si tratta del secondo bando dell'anno 2026 a valere sul settore dello Sviluppo locale, in linea con gli obiettivi programmatici che la Fondazione intende perseguire nell'esercizio, nel rispetto del Documento Programmatico Previsionale e del Programma pluriennale di attività.

Il bando è stato pubblicato sul sito internet della Fondazione e il termine per la presentazione delle domande è fissato al 31 marzo 2026.

Possono presentare richiesta enti pubblici, associazioni sportive dilettantistiche che, alla data di pubblicazione del bando, risultino regolarmente iscritte al Registro nazionale delle associazioni e società sportive dilettantistiche del CONI, nonché le Federazioni sportive nazionali.

I progetti dovranno riguardare manifestazioni sportive in grado di generare una ricaduta positiva sul territorio di riferimento della Fondazione.

A differenza del bando analogo pubblicato lo scorso anno, i progetti dovranno concludersi entro 12 mesi dalla data di avvio e il contributo massimo erogabile da parte della Fondazione è pari a 15.000 euro. Gli esiti saranno comunicati entro il 15 maggio 2026.

Il testo integrale del bando è disponibile sul sito della Fondazione www.fondazione-carit.it

Terni, 13 febbraio 2026

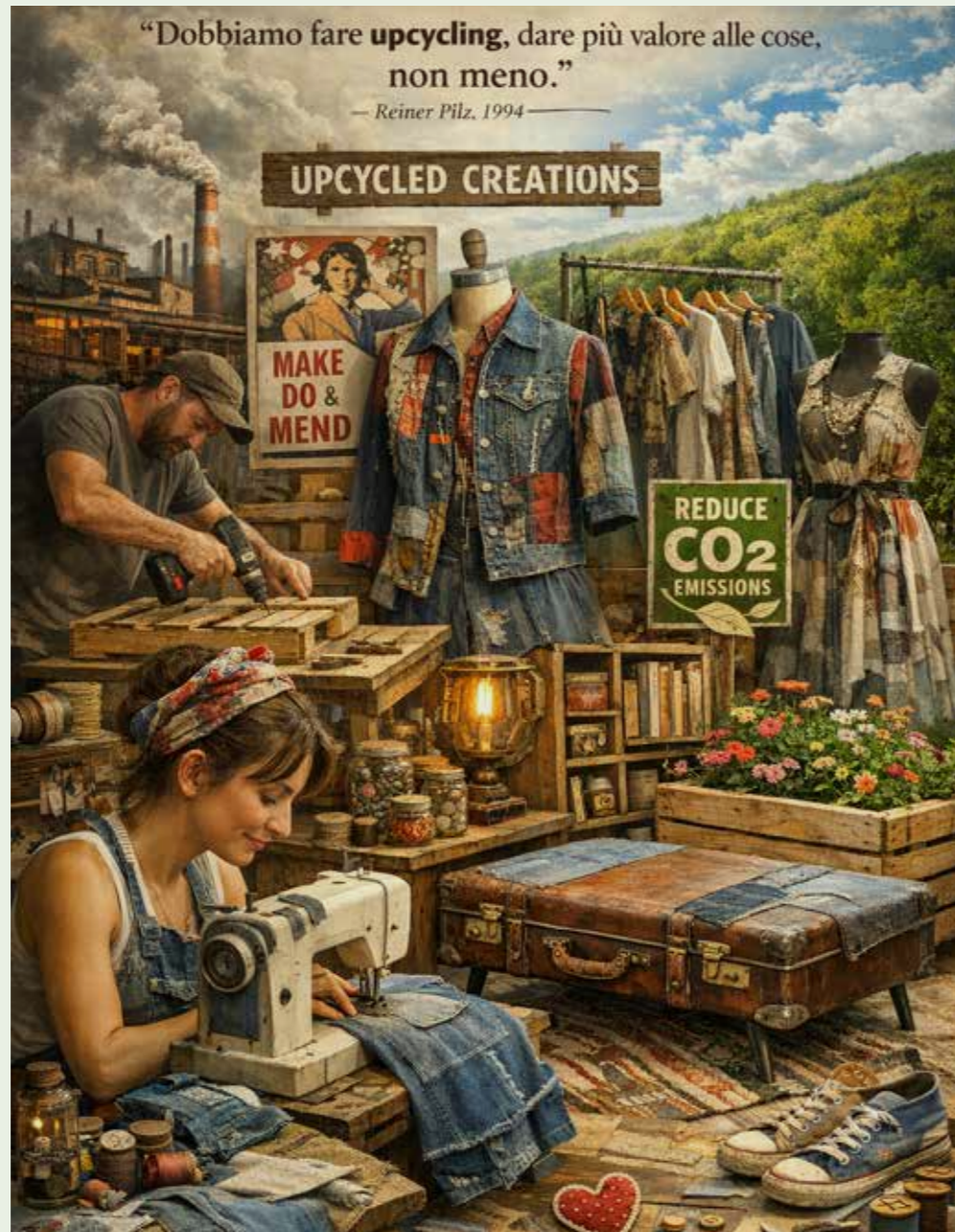
Fondazione CARIT

MENO RIFIUTI, PIÙ CREATIVITÀ I VANTAGGI DELL'UPCYCLING

L'essenza dell'*upcycling* (letteralmente "riutilizzo creativo") risiede nel trasformare ciò che è considerato a "fine vita", perché rotto, fuori moda o semplicemente non più desiderato od utilizzato, in qualcosa di nuovo e funzionale, evitando che diventi un rifiuto. A differenza del riciclo tradizionale, che richiede processi industriali complessi e dispendiosi, l'*upcycling* valorizza la trasformazione diretta, dando nuovamente valore all'oggetto senza doverlo ridurre ai minimi termini per recuperarne alcuni degli elementi costitutivi. Non parliamo soltanto di una pratica ecologica ma di un vero e proprio approccio culturale che invita a ripensare il rapporto con gli oggetti, con il consumo e, più in generale, con il valore delle cose.

Il termine *upcycling* è stato utilizzato per la prima volta in Germania, in un articolo del 1994 di Reiner Pilz: «Recycling per me è *downcycling*. Ciò di cui abbiamo bisogno è l'*upcycling*, in cui ai vecchi prodotti viene dato più valore, non meno». Ma ben prima della sua formulazione più recente, già nel 1941, in Inghilterra, quando le risorse disponibili nel settore dell'abbigliamento vennero dirottate verso la produzione di uniformi militari, fu avviata la campagna "Make-Do and Mend" (ovvero, "Aggiustare e Rattoppare") che invitava i cittadini a prolungare la vita dei propri vestiti, data la scarsità di materie prime.

Dal punto di vista ambientale, i benefici sono molteplici ed anche molto concreti: utilizzare materiali già esistenti significa ridurre l'estrazione di materie prime, moderare il consumo di acqua ed energia necessari alla produzione industriale e abbassare le emissioni di CO₂ legate ai processi di lavorazione, trasporto e poi smaltimento. Tuttavia, l'impatto dell'*upcycling* va ben oltre l'ecologia e coinvolge la sfera sociale ed economica, poiché promuove un modello di economia circolare capace di creare occupazione, valorizzare l'artigianato e offrire opportunità di reddito "creativo". Non a caso, molte persone si avvicinano all'*upcycling* per motivi personali: dedicarsi a un'attività manuale e creativa favorisce il



rilassamento, riduce lo stress e migliora il benessere psicologico.

L'*upcycling* trova applicazione in numerosi ambiti, qualche esempio: nel settore tessile rappresenta una risposta efficace ad un'industria tra le più inquinanti al mondo, dove miliardi di capi vengono cestinati ogni anno, spesso dopo pochissimi utilizzi. Tra gli stilisti più quotati, come Stella McCartney, John Galiano e Dolce&Gabbana, non mancano casi di *upcycling* per ottenere creazioni uniche. Anche nell'arredo e nel design il riuso creativo dimostra come materiali semplici e accessibili possano trasformarsi in soluzioni sia funzionali che esteticamente valide: divani e fioriere costruiti con pallet, mensole o librerie con cassette di legno, letti realizzati con bancali recuperati,

tavolini fai-da-te con vecchi bauli e così via.

Le statistiche riferiscono che sono principalmente le donne a praticare l'*upcycling* e lo fanno per divertirsi, rilassarsi, contribuire all'ambiente, evitare lo spreco di oggetti, prolungare la vita di qualcosa che hanno comprato e a cui sono affezionate.

Quindi, in definitiva, siete affezionate ad un oggetto che non usate più, ad un indumento che non vi sta più? È rovinato? Macchiato? Fuori moda? Non buttatelo, dategli nuova vita, ci guadagnerete due volte!



Alessia Melasecche

WONDERFACE
TONIFICAZIONE MUSCOLARE FACCIALE

**IL TUO VISO HA
BISOGNO DI MUSCOLO**

RIPRISTINA LA COMPATTEZZA DEL VISO
E IL RASSODAMENTO DELLA PELLE SENZA INIEZIONI



PIERA Via Ippocrate 20, TERNI | Tel. 0744 276995 | pierasalutebellezza.it

BRICCIALDI, LA MEMORIA CHE DIVENTA PATRIMONIO Inaugurato il Fondo Daria Della Crocea

Al Briccialdi la memoria non resta nei ricordi. Diventa **archivio, studio, futuro**. Come nel caso del **Fondo Daria Della Croce**, dedicato a una docente che per decenni ha segnato la vita del Conservatorio, formando generazioni di studenti e contribuendo a costruire l'identità culturale.

Soprano, studiosa instancabile, diplomata in Canto lirico al Conservatorio di Pesaro e perfezionata con maestri di primo piano del repertorio lirico, cameristico e contemporaneo, **Daria Della Croce** ha affiancato all'attività concertistica una ricerca rigorosa sulla vocalità, dalla musica pre-polyfonica al Belcanto, fino alla vocologia artistica.

Al Briccialdi ha insegnato prima **Teoria, solfeggio e dettato musicale**, poi **Trattati e metodi della didattica vocale e Fondamenti di storia della vocalità**, trasmettendo agli studenti un approccio che univa tecnica, consapevolezza storica e curiosità intellettuale.

Il Fondo che porta il suo nome – circa seicento documenti tra partiture,

metodi, testi musicologici e materiali didattici in più lingue – restituisce con chiarezza il suo percorso: teoria musicale, pedagogia del canto, repertorio vocale dal Barocco al Novecento, melodramma italiano, prassi esecutiva, musicologia rossiniana. Manuali storici, vocalizzi, arie antiche e d'opera, studi sulla respirazione e sulla fonazione, saggi critici e atti di convegni compongono una raccolta specialistica di grande valore didattico e documentario.

Il Fondo è stato inaugurato il **3 febbraio 2026 nella Sala Casagrande del Conservatorio**, nell'ambito di un momento dedicato alle donazioni ricevute dall'Istituto. La presentazione è stata accompagnata da **testimonianze e da un momento musicale**: Riccardo Nanni al corno, con la prof.ssa Lucrezia Proietti al pianoforte, ha eseguito il Notturmo op. 7 di Franz Strauss utilizzando il **corno Alexander modello anni '60 donato al Conservatorio dalla famiglia del prof. Alfredo Bellaccini**, storico cornista dell'Orchestra Sinfonica della RAI di Roma.

Non si tratta solo di conservazione. Il Conservatorio sta investendo nella **digitalizzazione dei manoscritti e nell'ampliamento delle banche dati**, rendendo il patrimonio sempre più accessibile a studenti, docenti e dottorandi.

Il Fondo Della Croce è così molto più di una donazione: è la continuità di un insegnamento che prosegue, la traccia concreta di un'eredità culturale che entra stabilmente nella storia del Briccialdi e ne alimenta il futuro.



LA STORIA DELLA CITTÀ DI TERNI

Terni nel Medioevo – Capitolo 3

Una trattazione della Terni medievale, seppure succinta per quanto consentono gli spazi di questa rubrica, non sarebbe esaustiva se non delineasse adeguatamente le condizioni economiche della città all'epoca.

Ebbene, possiamo dire senza tema di smentita che le origini dell'attività industriale di Terni si delineano già ai tempi della prima costituzione del Comune, avvenuta attorno al 1180. Il duca Corrado di Spoleto, indirizzandosi ai Ternani nel 1191, si rivolge tra gli altri anche ai "Sagittarii et Negotiatores": il che fa supporre che, nel governo cittadino, i rappresentanti del ceto mercantile — ovvero mercanti e artigiani — avessero già un peso rilevante. Ciò è confermato da un documento del 1218 (l'atto relativo all'istituzione della sede diocesana), che attesta chiaramente l'esistenza a Terni di numerose attività artigiane.

Mentre alcune di queste (mugnai, macellai, calzolari, maestri di legname e pietra, fabbri ferrai) erano limitate alle sole necessità cittadine, altre — quali la tessitura della lana e la concia delle pelli — sembrano più sviluppate e contribuivano probabilmente all'esportazione. La lana, in particolare, era favorita dai numerosi corsi d'acqua che potevano azionare le gualchiere (macchinari utilizzati per il trattamento dei tessuti; uno dei primi esempi di automazione applicata alla manifattura).

Il documento del 1218 cita anche l'industria della canapa e prevede che a queste attività possano lavorare più persone della stessa famiglia; dove, "udite udite", le donne sono considerate lavoratori indipendenti ai pari degli uomini. Certamente l'abbondanza di acqua favorì la coltivazione della canapa e la fabbricazione delle corde, che diedero grande fama alla città di Terni per tutto il Medioevo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, essa era sviluppata soprattutto nelle colture di grano, viti e alberi da frutto; nei documenti dell'epoca non è menzionato l'ulivo, il che però non significa che non fosse già coltivato.

Dal 1218 al 1387 le notizie sulla vita economica sono scarse,



I fabbri ferrai e i maestri di legname e pietra erano figure centrali per le costruzioni, mentre calzolari e macellai garantivano i beni di prima necessità per la popolazione urbana.

ma dal 1387 una fonte di grande interesse sono le "Riformanze del Comune di Terni": gli atti del Consiglio Minore (detto anche di Credenza o di Cerna, e dal 1564 Consiglio dei Pacifici) e le deliberazioni del Consiglio Maggiore. Questi atti, conservati alla BCT, la Biblioteca Comunale di Terni, costituiscono un complesso di oltre cento volumi manoscritti che accompagnano la vita della città dal 1387 fino al 1816.

È nel 1397 che il Comune, prima proprietario di tutti i mulini a olio (tranne quelli di conventi e abbazie), ne permette ai privati l'esercizio e la costruzione. Questa attività divenne subito fondamentale — l'olio serviva per l'alimentazione, l'illuminazione, scopi religiosi ed anche medici — tanto che nel 1403, su 7.231 fiorini di entrate comunali, ben 958 derivavano dalla gabella del Mesale (misura di capacità per l'olio) e 2.501 dalle tasse sulle esportazioni di olio. Se ne deduce che circa un terzo delle entrate totali del Comune dipendesse da questo prodotto.

Intorno al 1400, mentre in gran parte d'Italia la fioritura economica declinava, a Terni si assisteva a una controtendenza: nonostante un'evoluzione politica più lenta rispetto ad altre città dell'Italia Centrale, l'attività economica era in tale espansione che nel 1455 si procedette all'allargamento del canale Forma Nuova, il corso d'acqua più sfruttato dall'industria locale. Le migliorate condizioni sono testimoniate dal fatto che nel 1447 il Comune fece addirittura dei prestiti al governo di Roma (nel 1453 prestò ben 3.000 ducati d'oro). Tali prestiti non furono mai restituiti: che sia il caso di reclamarli ora?



Carlo Barbanera

è scrittore ternano, pubblica i suoi romanzi con i pseudonimi Carlo K Bare e Carlo Sbaraglino



Molino ad olio nel Medioevo. Le olive venivano solitamente frante utilizzando grandi mole di pietra spinte da animali o a mano.

BRICCIALDI, UN ANNO CHE PARLA DI CRESCITA

l'inaugurazione tra numeri, visione e talenti

"Oggi il Briccialdi è più forte, più attrattivo e più internazionale di tre anni fa." Non una frase di circostanza, ma la sintesi di un percorso e di un'ambizione: il ruolo che il Conservatorio statale "Giulio Briccialdi" vuole continuare a giocare per Terni, per i territori vicini e per l'intera comunità musicale. Con queste parole il direttore Roberto Antonello ha aperto, martedì 3 febbraio, l'inaugurazione dell'anno accademico 2025/2026 a Palazzo di Primavera.

Non un'apertura formale, ma la rivendicazione di un percorso. A tre anni dalla statizzazione, il conservatorio presenta numeri che raccontano un cambio di passo: +55% di domande di ammissione, +21% di immatricolazioni, +29% di iscrizioni. Per una realtà con 39 docenti e quasi 300 studenti, significa crescita strutturale.

Il presidente Dario Guardalben, nell'inaugurare l'anno accademico, ha rivendicato con orgoglio il percorso compiuto, parlando di un "grande lavoro di squadra" che in questi anni ha visto crescere il Briccialdi grazie all'impegno

condiviso di docenti e personale tecnico-amministrativo. Una crescita che, ha sottolineato, non è frutto di singole iniziative ma di una visione comune e di una responsabilità collettiva verso la città e verso gli studenti.

Nei saluti istituzionali — ai quali ha preso parte anche il vicepresidente Andrea Di Schino — è emersa con chiarezza la volontà di consolidare questo percorso, rafforzando il radicamento territoriale senza rinunciare all'apertura nazionale e internazionale. In questo quadro si è inserito anche il messaggio di Maria Alessandra Gallone, consigliere del Ministro dell'Università e della Ricerca per le strategie di promozione delle istituzioni AFAM, che nella lettera inviata per l'occasione ha riconosciuto nel Briccialdi "un esempio virtuoso di come un'istituzione AFAM possa coniugare tradizione e innovazione".

Dottorati di ricerca, progetti nazionali come LUDWIG, produzioni internazionali fino a Expo Osaka, Erasmus e collaborazioni europee: il Briccialdi oggi guarda oltre i confini, senza perdere



il radicamento nel territorio.

La serata, moderata dalla giornalista Camilla Orsini, addetto stampa dell'Istituto, si è conclusa con la consegna delle borse di studio Arvedi AST da parte di Giovanni Scordo, Direttore Relazioni Esterne e Istituzionali, Welfare Aziendale e Attività di Responsabilità Sociale di Arvedi AST, a conferma del legame tra l'azienda e il percorso formativo dei giovani talenti del Conservatorio.

Premiati Massimo Taddei, Giordano Sforzini, Roberto Iachini, Rachele Barchi, Arianna Santorsola, Ludovico Portarena, Riccardo Nanni, Domenico Maglioni, Diana Simonelli e Matteo Ammazalamorte, poi protagonisti del concerto finale accompagnati dai maestri Lucrezia Proietti e Leonardo Angelini.

Un'inaugurazione che non ha guardato al passato, ma alla solidità di un presente in espansione.

Gestire lo stress per un caregiver significa prendersi cura di sé per prendersi cura degli altri

Essere caregiver può rivelarsi un ruolo intenso, che richiede attenzione costante, equilibrio emotivo e energia quotidiana: lo stress può accumularsi silenziosamente, influenzando non solo la serenità del familiare, ma anche la qualità della cura offerta all'Ospite.

A Villa Sabrina supportiamo i caregiver già dal primo contatto per condividere il migliore percorso assistenziale del familiare e le indicazioni su come gestire ritmi, attività giornaliere e spazi dedicati al sostegno emotivo. Ogni iniziativa è pensata per fornire strumenti reali e immediatamente applicabili nella vita quotidiana.

Garantire il benessere del caregiver significa proteggere anche la sicurezza, l'attenzione e il comfort dei nostri Ospiti: un caregiver sereno è un alleato fondamentale nella cura quotidiana, capace di offrire presenza, ascolto e sostegno di qualità costante.

Quanto pensate sia importante per un caregiver ricevere supporto concreto per affrontare le sfide quotidiane senza compromettere il proprio benessere?



Dir. San. Dott.ssa M. Rita Serva
Str. Pareti 34/36 - Otricoli (TR) | Tel. 0744.709073 | info@villasabrina.eu
www.villasabrina.eu



PROMOTORE

ASSOCIAZIONE CULTURALE
MAGNA GRECIA VIVA

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA **ec...** CON IL CONTRIBUTO DI FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TERNI E NARNI

Anatomia del suono

Concerti per entrare nel cuore della musica

16 MARZO 2026
17:30 - 18:30
Palazzo Gazzoli - Terni

Il primo Novecento: le esplorazioni
Superamento dei modelli tradizionali attraverso nuove concezioni di tonalità, ritmo e timbro. Dal colore impressionista alla dodecaфонia e al jazz con Claude Debussy, Maurice Ravel, Igor Stravinskij, George Gershwin, Arnold Schoenberg e Anton Webern. Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

PER PRENOTAZIONI: SCANSIONA IL QR CODE E COMPILA IL MODULO

PER MAGGIORI INFO: EC Comunicazione & Marketing ec.comunicazione@gmail.com Tel: 346.5880767 - 329.2259422




Coppa Team Pileri 2026

I giovani talenti del motociclismo italiano

Indubbiamente il motociclismo parla ternano, ed il pensiero corre "veloce" a Paolo e Francesco Pileri, creatori di quel Team dei miracoli che ha dominato per anni nel motomondiale. I titoli iridati vinti con un campione in erba come Loris Capirossi, una scuderia di campioni affermati come Barros e Gresini, la change concessa al quattordicenne Valentino Rossi, testimoniano con quanta attenzione, già allora, puntassero sulle giovani promesse delle due ruote. Francesco Pileri, affermato manager di questo mondo sportivo, ha deciso di proseguire questa sua vocazione elaborando un innovativo progetto, la "Coppa Team Pileri 2026", che consentirà di coltivare i migliori piloti emergenti, accompagnandoli verso le categorie superiori. Nasce con questi presupposti un percorso formativo ed esperienziale di assoluto valore, destinato ai giovani piloti che intendono ambire a traguardi importanti. I protagonisti di questa prima edizione saranno: Tommaso Bertolini, Elia Cecchinato, Samuele Cerù, Mattia Cosentino, Biagio Cosimi, Marco Macciaroni, Leonardo Malossi, Maurizio Riso, Nicolò Sorbino e Tommaso Ubaldini. Il vincitore parteciperà gratuitamente nel 2027, all'FMI CIV Premoto 3. Nel frattempo per la stagione in corso, il Team Pileri Terni ha già avviato i test invernali. In pista in Spagna, a metà gennaio, per la preparazione del Trofeo Internazionale Mir Moto5 sono andati Matthias Sultana e Matteo Angius. I test tecnici si sono aperti sul circuito di Cartagena. Sul tracciato murciano il Team ha raccolto i primi dati,



concentrandosi sull'assetto gara, sul ritmo e sull'adattamento alla velocità. L'attività è poi proseguita sul recente impianto di Villena. Situato tra Alicante e Valencia, il circuito è tecnicamente adatto per condurre sessioni mirate allo sviluppo delle performance ed al miglioramento della tecnica individuale in termini di: controllo, sensibilità e precisione di guida. Estremamente soddisfatto Francesco Pileri: *"In Spagna ci troviamo bene. I miglioramenti raggiunti dai ragazzi hanno superato le mie più rosee aspettative"*. La stagione 2026 per il Team Pileri è già densa di appuntamenti importanti, a partire dal calendario dei WRS Trofei Motoestate, che vedrà i piloti impegnati su alcuni dei circuiti più impegnativi ed appassionanti del panorama nazionale. Si parte a Varano de' Melegari sabato

18 e domenica 19 aprile, per poi spostarsi a Cremona il 23 e 24 maggio. La carovana sarà poi a Modena il 4 e 5 luglio, ritornando a Varano, per il quarto round, il 29 e 30 agosto. La stagione Motoestate si concluderà a Cervestina il 26 e 27 settembre, dove si decideranno le sorti del trofeo. Parallelamente il Team sarà impegnato nel Trofeo Mir Moto 5 in Spagna a cui parteciperà Matthias Sultana. La prima gara a Zuera il 16 e 17 aprile, poi ad Aspar il 16 e 17 maggio, quindi a Cheste il 20 e 21 giugno. A settembre ci saranno due appuntamenti ravvicinati: ad Albacete il 5 e 6 settembre e nuovamente a Cheste il 12 e 13 settembre. Particolarmente pieno l'autunno: Jerez il 3 e 4 ottobre, Navarra il 14 e 15 novembre ed infine Cartagena che chiuderà il campionato il 5 e 6 dicembre. Per i giovani piloti del Team Pileri questi impegni costituiscono una straordinaria occasione di crescita e visibilità, potendo accumulare una esperienza importante da spendere nel prosieguo di carriera. *"Affrontiamo la stagione 2026 - spiega il team manager Francesco Pileri - con grande determinazione e ambizione. Abbiamo costruito un gruppo di piloti giovani, veloci e fortemente motivati, pronti a competere ad alto livello in ogni appuntamento. La Coppa Team Pileri e il Mir International Trophy Moto 5 rappresentano contesti ideali per crescere e mettersi in evidenza. Ci poniamo l'obiettivo di essere protagonisti, accompagnando questi ragazzi in un percorso tecnico e sportivo di miglioramento continuo"*. In bocca al lupo Francesco, che il tuo lavoro di talent scout ci riservi tante belle soddisfazioni.



hermans festival 2025/26

ah 25^a accademia hermans

30^o nel trentennale dal restauro dell'organo

hermans festival

Winter stagione 2025/26

XXIX edizione

Sabato 14 marzo ore 21:00

Terni - Chiesa di Sant'Antonio

W.A. MOZART - REQUIEM K 626

Lucia Casagrande Raffi, soprano
Lucia Napoli, contralto
Kevin King, tenore
Sergio Foresti, basso

CORO DA CAMERA
CANTICUM NOVUM
ACCADEMIA HERMANS
Fabio Ciofini, direttore

segreteria@accademiahermans.it

hermansfestival



QUANDO ACQUASPARTA ERA CITTÀ VETRINA D'ARTE

Dal 1976 al 1980 il borgo di Acquasparta visse un fermento artistico animato dall'Associazione Pro Acquasparta che promosse una rassegna diffusa di arte figurativa contemporanea, aprendo (e ripulendo) androni e cantine del centro storico, trasformati per l'occasione in "botteghe d'arte"; si alternarono 16 mostre, 303 artisti e 1103 opere esposte. A questa esperienza seguì "Arte estate in Acquasparta" (1980-1993), una rassegna nata da un progetto di mappatura di opere d'arte presenti in Umbria proprietà di privati, enti pubblici e banche.

La memoria di questa esperienza è stata raccolta da Mauro Marini, che di Acquasparta è stato assessore e sindaco, in una pubblicazione che vede abbinati due volumi, il primo è l'edizione rivista di "Alle radici dell'identità. La cultura al centro. Una storia per immagini" (prima edizione 2022) che documenta l'attività dell'Associazione Pro Acquasparta dal 1975 al 1980; il secondo volume è "Arte in estate in Acquasparta 1981-1993. Patrimonio artistico in Umbria, pubblico e privato non sempre fruibile" (Morlacchi 2025).



Bottega d'Arte n. 11 dei pittori MERCURI, FIORONI, RICEPUTI

Un'ampia sezione fotografica restituisce l'atmosfera di quegli anni: accanto alle retrospettive di pittori (Ciaurro, Mirimao, Metelli...), c'erano concerti, serate di poesia e incontri con ospiti di prestigio nazionale come Dacia Maraini, e internazionali, come l'Ambasciata Cinese invitata per una mostra di manifesti sulla Rivoluzione Culturale. Conclude il secondo volume un dettagliato catalogo delle opere che



Bottega d'Arte n. 3 del pittore CAPONI

furono esposte, che riserva non poche sorprese, tra tutte due opere di Picasso e Hans Richter.



Francesco Patrizi

Dalle nostre cucine, al tuo momento 😊

AUTHENTICA
la buona ristorazione

CASA ALADINO IL DIRITTO AL DESIDERIO, ALL'AUTONOMIA E ALL'INCLUSIONE

Quando si parla di autonomia, spesso si pensa a competenze e obiettivi. A Casa Aladino abbiamo imparato che, prima di tutto, autonomia significa desiderio, relazione, fiducia, coraggio e sentirsi riconosciuti.

Casa Aladino è un progetto realizzato dall'Associazione Aladino da 15 anni, il "Durante Noi", che si svolge in due appartamenti situati in Strada di Cardeto 156, accoglie 18 persone con disabilità cognitiva nei weekend, con turni di cinque-sei partecipanti, vivendo esperienze condivise e personalizzate.

Casa Aladino è una casa-famiglia che offre un ambiente accogliente e supportivo, accompagnando le persone in un percorso di crescita e scoperta di sé, attraverso esperienze quotidiane e conquiste graduali, favorisce autonomia e indipendenza, aiutando ciascuno a esprimere il proprio potenziale e a costruire una vita più piena e soddisfacente. Il progetto è un cammino condiviso con le famiglie, pensato per un distacco graduale dal nucleo di origine. La normativa e i progetti di vita riconoscono il valore di percorsi come questo, essenziali per promuovere inclusione, benessere e autonomia come diritti fondamentali della persona. Per gli operatori, ogni weekend inizia aprendo la porta e guardando negli occhi chi gli affida una parte del proprio percorso di vita.

C'è chi arriva con un sorriso timido, chi con curiosità, chi con un po' di timore insieme alle famiglie che hanno scelto, tra speranza e apprensione, di accompagnare i propri cari in questa esperienza.

Insieme definiamo obiettivi, ma soprattutto ascoltiamo desideri. Ognuno ha la propria storia, le proprie capacità e i propri tempi. C'è chi sogna di preparare una cena da solo, chi desidera vivere la propria stanza come uno spazio davvero "suo", chi vuole semplicemente stare in compagnia.

Durante i soggiorni si vive la quotidianità di una vera casa: svegliarsi, rifare il letto, riordinare, fare la spesa, cucinare,



organizzare la giornata. Gesti ordinari che, vissuti in autonomia, assumono un significato profondo. Ogni attività diventa occasione per sperimentare responsabilità, relazioni e scambi. Significa avere un ruolo, una voce e un valore.

"All'inizio non sapevo se ce l'avrei fatta a cucinare la pasta da sola. Poi ho tagliato le verdure e ho sentito che potevo farcela. Mi sono sentita orgogliosa", racconta una partecipante. "Casa Aladino è la casa dei sogni", aggiunge un ragazzo. Molte famiglie raccontano l'emozione di vedere i propri figli affrontare la vita quotidiana con maggiore sicurezza, scoprono risorse che non immaginavano e maturano una nuova fiducia nelle loro possibilità.

Il tempo libero diventa esplorazione e scoperta: una serata al cinema, una pizza, una passeggiata, una gita. È fuori dalla routine che emergono spontaneità, capacità di scegliere, di organizzarsi e di stare con gli altri.

La sfida più grande arriva quando si trasferisce questa autonomia in contesti più lunghi. In estate, durante le vacanze al mare, abbiamo vissuto giorni pieni di responsabilità condivise: preparare i pasti, gestire i tempi, pianificare le uscite. È stato un banco di prova importante. Alcuni sorrisi non li dimenticheremo, così come le risorse e i desideri che sono emersi.

Per gli operatori ogni esperienza è uno

specchio: riflette progressi e nuove sfide da affrontare. Lavoriamo con competenza e cuore, perché l'inclusione non è solo un traguardo, ma un modo di stare insieme e valorizzare ogni differenza.

Dopo un weekend a Casa Aladino, il rientro presso le proprie abitazioni cambia: c'è più serenità, più fiducia, più consapevolezza del proprio posto nel mondo. Non si tratta solo di fare le cose da soli, ma di riconoscere la propria voce e i propri sogni.

Casa Aladino è una casa-famiglia per i fine settimana dove si impara, insieme, a vivere.

Chi vuole sostenerci lo può fare donando il suo 5X1000 dell'Irpef a ALADINO ODV indicando il codice fiscale 00744520552

Facebook: Associazione Aladino ODV
Instagram: associazione_aladino_odv
www.aladino.terni.it



Sede operativa strada di Cardeto 156, Terni
Angelini Annarita 347 418 0276
Fiorani Morena 3314288612

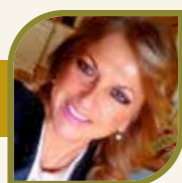
ECOLOGIA INTERCULTURALE E DEL PROFONDO

“La coscienza e il sentimento della nostra appartenenza e della nostra identità terrestri, sono oggi vitali”
 (“La testa ben fatta” Edgar Morin)



Ecologia profonda o deep ecology è un concetto introdotto nel 1972 dal filosofo norvegese Arne Næss, si tratta di una filosofia ambientale che riconosce il valore intrinseco di tuttigliesseriviventiedellaNatura. Supera l'antropocentrismo, ponendo l'ecosistema al centro (ecocentrismo) e vedendo l'essere umano come parte interconnessa del tutto, non come dominatore. Mentre l'“ecologia superficiale” è mirata solo a risolvere i problemi per il benessere umano, ad evitare inquinamenti, a salvare ecosistemi, l'“ecologia profonda” a fronte della civiltà industriale e all'attuale distruzione del mondo, tenta di risolvere i problemi

relativi alla protezione della Natura, dal punto di vista scientifico, tecnico, filosofico e culturale. Alla base di questo approccio c'è una spiritualità della Natura stessa, perciò la Natura è sacra, come per i nativi indiani Lakota e gli sciamani siberiani. Næss la chiamava anche “ecosofia”, un approccio che unisce pensiero, sentimento, spiritualità e azione. Ogni forma di vita ha diritto di esistere e prosperare. Gli esseri umani non sono separati dalla natura, ma parte integrante dell'ecosfera. L'ecologia del profondo non cerca solo di “salvare” l'ambiente, ma di trasformare radicalmente il modo in cui percepiamo noi stessi in relazione alla Natura, riconoscendo che “noi siamo Natura”. La cultura occidentale è quella del Vecchio Testamento, fortemente antropocentrica. Le culture occidentali hanno a cuore il problema ecologico, che è funzionale con il modo di vivere delle persone. La civiltà industriale sfrutta le risorse ed emette rifiuti. Il mito delle origini legittima il potere dell'uomo di aggredire il creato e la Natura è vista come entità esterna. Nel Vecchio Testamento è l'uomo che ha il dominio sugli animali e sulle cose. Secondo la visione materialista, il mondo è solo materia e l'uomo può fare ciò che vuole. Quindi queste premesse inconse vanno cambiate. Sempre in Occidente, nel 1700 è nata l'idea di progresso e si è radicata così la competizione, in cui uno vince e l'altro perde. Nel Buddismo non ci sono i dualismi, non c'è competizione. Il dualismo in Occidente ha portato a scaricare il degrado e l'inquinamento sulle politiche, perché l'idea è quella di dividere il mondo in innocenti e colpevoli. Invece, il vero responsabile è tutto il sistema, di cui tutti ne facciamo parte. Sarebbe conveniente mutare vita e tornare ai cicli della Natura. L'unica speranza è la consapevolezza.



Samuela
Dolci

LA VOCE DEI GIOVANI



MARGHERITA IACHETTINI

CLASSE 5M LICEO MUSICALE F. ANGELONI TERNI

L'umanità intera ha origine dalla Natura, la quale, a sua volta, costituisce un “tutto” dal momento che in essa è compreso tutto ciò che esiste. Racchiudendo in essa l'intera esistenza, allora ogni specie è degna di svilupparsi gradualmente e in eguale misura. Tuttavia, gli uomini tendono a piegare la Natura, al fine di soddisfare i propri bisogni. Quest'ultimo aspetto rappresenta una cruda verità. L'uomo deve alla Natura lo stesso rispetto che un figlio deve al padre. La Natura ci ha donato la vita e noi, pian piano, gliela sottraiamo. La Natura è uno dei massimi luoghi per eccellenza dove alla Mente, allo Spirito e al Cuore è concesso di allontanarsi dalla febbrile corsa della vita. L'uomo, una volta entrato in contatto con essa, acquisisce nuovamente la consapevolezza del proprio posto nella Natura. Egli ritorna ad avere memoria della sua essenza: un'anima autentica e non un ordigno meccanico. Non sono solo io, quale giovane donna diciottenne a nutrire tali riflessioni. A valorizzare la sacralità della Natura è stato il celebre Gabriele d'Annunzio che suggeriva all'Umanità tutta di immedesimarsi nella meravigliosa essenza dell'ecosistema, in una totale compenetrazione. Anche Giovanni Pascoli, il “poeta delle piccole cose”, evidenzia il rilevante ruolo della natura per scoprire gli innumerevoli legami tra elementi apparentemente estranei, legami che all'occhio dell'uomo comune risultano del tutto celati. Insomma, ribadisco, una volta immerso nella Natura, all'uomo è permesso di accedere a un più elevato grado di conoscenza, consapevolezza e coscienza di sé, della propria anima. È proprio questa la vera essenza della Natura: la cura dell'anima e un animo guarito, purificato, potrà essere l'artefice di grandi azioni!

Calendario della prevenzione del tumore al seno controlli e consapevolezza in ogni fase della vita

La prevenzione del tumore al seno rappresenta uno degli strumenti più efficaci per ridurre la mortalità e favorire diagnosi precoci. Oggi, grazie ai programmi di screening e a una maggiore informazione, è possibile intervenire tempestivamente e aumentare significativamente le possibilità di cura. Conoscere il **calendario dei controlli** è fondamentale per tutelare la propria salute in ogni fase della vita.



Dai 20 ai 30 anni

In questa fascia di età è importante iniziare a conoscere il proprio corpo attraverso l'autoesame mensile del seno, da effettuare pochi giorni dopo il ciclo. In assenza di fattori di rischio particolari, è consigliata una **visita senologica ogni 12-18 mesi**, possibilmente associata a ecografia in presenza di sintomi o familiarità.

Dai 30 ai 40 anni

La prevenzione diventa più strutturata. È raccomandata una **visita senologica annuale**, spesso integrata con ecografia mammaria, soprattutto nelle donne con mammelle dense. In caso di familiarità per tumore al seno, lo specialista può indicare controlli anticipati o più ravvicinati.

Dai 40 ai 50 anni

In questa fase oltre alla visita Senologica ed ecografia si introduce la **mammografia**, generalmente con cadenza **12-18 mesi** a seconda dell'indicazione medica. La mammografia si associa all'**ecografia** per una valutazione più completa.

Dai 50 ai 74 anni

È la fascia di età coinvolta nei programmi di screening mammografico organizzato, con **esame gratuito ogni due anni**. La regolarità dei controlli consente di individuare eventuali lesioni in fase iniziale, spesso prima della comparsa di sintomi. Se viene diagnosticato un cancro, la paziente può scegliere di essere seguita, a partire dall'intervento chirurgico, nella Breast Unit che preferisce.

Oltre i 74 anni

La prevenzione non si interrompe. La frequenza degli esami viene personalizzata in base alle condizioni generali di salute e alla storia clinica individuale.

Accanto agli esami strumentali, rimangono fondamentali uno stile di vita sano, il controllo del peso, l'attività fisica regolare e la riduzione del consumo di alcol. La prevenzione è un **percorso continuo** che unisce informazione, controlli periodici e attenzione quotidiana.

Seguire il calendario della prevenzione significa scegliere consapevolmente di prendersi cura di sé, trasformando la diagnosi precoce nel più potente strumento di tutela della salute femminile.

Dott.ssa
Marina Vinciguerra

MioDottore
App per appuntamento

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella Senologia con **certificazione europea**
in **chirurgia oncologica mammaria (ESSO-BRESO)** - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it



L'ANTICA VIA ROMANA DI BALZA TAGLIATA E DI TRIPONZO

Nel tratto più suggestivo della Valnerina, lungo il corso del fiume Corno, si conserva uno dei passaggi più affascinanti dell'antica viabilità umbra: la **Balza Tagliata**. Questo sito, incastonato tra alte pareti rocciose, rappresenta una testimonianza straordinaria dell'ingegneria stradale antica e del ruolo strategico che la valle ebbe nei collegamenti tra l'appennino orientale e quello occidentale.

Fin dall'età preromana, la Valnerina costituiva un corridoio naturale di comunicazione tra l'area tirrenica e quella adriatica e in questo contesto si inseriva la cosiddetta "Via Nursina", l'itinerario che collegava *Spoletium* a *Nursia* attraversando il fondovalle.

Proprio per rendere transitabile uno dei punti più angusti della gola, venne realizzata la celebre **semigalleria scavata nella roccia viva**: un'opera ardua, attribuita a maestranze di età preromana e successivamente utilizzata e migliorata in epoca romana. La galleria, ricavata tagliando la parete verticale, consentiva il passaggio di uomini e animali in un tratto altrimenti impraticabile, dimostrando l'importanza strategica di questa direttrice viaria.

In epoca romana il percorso fu oggetto di interventi di sistemazione e manutenzione. **Un'iscrizione rupestre**, ancora visibile nei pressi di Triponzo, ricorda lavori eseguiti per volontà del Senato romano, segno della rilevanza ufficiale attribuita a questa strada.

L'iscrizione romana di Triponzo, situata

lungo la ex SS 209 in Valnerina, è un'epigrafe rupestre dell'88 a.C. che celebra la costruzione di una via tra Spoleto e Norcia per ordine del Senato Romano. Incisa su roccia, riporta i nomi dei questori *Caius Pomponius* e *Lucius Octavius*.

La Balza Tagliata non fu dunque solo un'opera locale, ma parte integrante di un sistema infrastrutturale funzionale agli scambi commerciali, ai movimenti militari e alla gestione amministrativa del territorio.

Lo stesso sito di **Triponzo** deriva il suo nome dal toponimo latino *tripontium*, ovvero, luogo dei tre ponti proprio perché in quel punto si devono attraversare due fiumi, il Nera e il Corno.

Ancora oggi presso Triponzo si può vedere il Corno gettarsi nel Nera e formare quindi una confluenza di acque superabile solo attraverso vari ponti. Questo importante snodo viario romano verrà utilizzato almeno fino alle fine del XIX secolo quando presso Balza Tagliata verrà aperta prima una strada carrabile e successivamente la famosa via ferrata denomina come **Ferrovia Spoleto/Norcia**.

Si può affermare che fino alla fine degli anni 70 del novecento, Balza Tagliata sia lo snodo viario più importante dell'appennino centrale fino a quando non verrà effettuato il traforo di Cerreto di Spoleto che in pochi minuti oggi fa superare le montagne e porta verso Norcia.

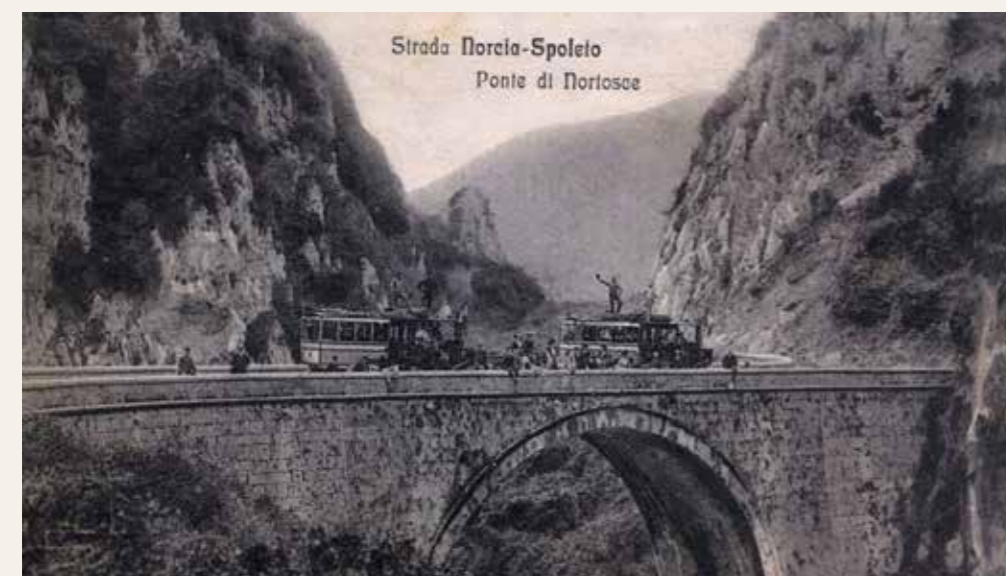
Oggi Balza Tagliata e Triponzo



costituiscono un *unicum* di grande valore storico che ci ricordano come l'uomo abbia modificato la natura per le proprie esigenze. Da un lato l'audacia tecnica di un'opera viaria scavata nella roccia oltre duemila anni fa, dall'altro un borgo che ha costruito la propria identità attorno al controllo e alla gestione dei percorsi di attraversamento. Visitare questi luoghi significa leggere, in un paesaggio ancora intatto, le tracce concrete di una continuità storica che dall'età preromana giunge fino ai nostri giorni.



Sebastiano Torlini



ARIA DE PRIMAÈRA

Se nòta che ttuttu 'rfiurisce quann'è che ll'invernu è ppassatu e quanno lu friddu sparisce riècco l'ambiente 'ncantatu...

Rit. tra mmèrli e ttra ggrilli fringuelli e ttra bbilli tra ssèrpi e rranòcchie farfalle e ppannòcchie tra ffiuri e ttra 'nzetti tra ffiiji e mmicetti tra ppiante e ttra ccani tra ttanti cristiani se apre lu còre e spunda l'amore.

So' bbèlli li prati qui 'ttornu la ggènte le piante li fiori quà 'tterni de notte e dde ggiornu ce sbòcciono tutti l'amori...

Rit. tra mmèrli e ttra ggrilli fringuelli e ttra bbilli tra ssèrpi e rranòcchie farfalle e ppannòcchie tra ffiuri e ttra 'nzetti tra ffiiji e mmicetti tra ppiante e ttra ccani tra ttanti cristiani se apre lu còre e spunda l'amore.



Paolo Casali

Link: <https://youtu.be/3MwWzCZhxNI>

P.S. La canzone ha fatto parte di un progetto di Irene Boschi per la scuola dell'infanzia "De Sanctis" - direzione didattica "Don Milani". La scuola materna ha partecipato insieme ad altre scuole, alcuni anni fa, ad una manifestazione a Piazza Europa.

ARRANGIAMENTO MUSICALE: IRENE BOSCHI, MASSIMO COLABELLA
VOCE: PIERLUIGI BONIFAZI
PAROLE: PAOLO CASALI



Vano Giuliano s.r.l.

RIELLO

PROFESSIONISTI DELL'ENERGIA AL TUO SERVIZIO

GAMBIO CALDAIA
CON FINANZIAMENTO

SENZA
INTERESSI
IN

10
RATE



TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467

Vano Giuliano s.r.l.
vanogulianosrl

DRENANTI NATURALI E TRATTAMENTI MIRATI alleati per circolazione e tonicità

Con l'arrivo della bella stagione cresce l'attenzione verso gambe leggere e pelle più compatta. I **drenanti naturali** rappresentano un valido supporto per favorire l'eliminazione dei liquidi in eccesso e migliorare la microcircolazione, contribuendo a contrastare gonfiore e senso di pesantezza.

Tra i principali **principi attivi di origine vegetale** troviamo la betulla, il tarassaco e il pilosella, utili per stimolare il drenaggio dei liquidi. Per sostenere la circolazione sanguigna e rinforzare i capillari sono particolarmente indicati vite rossa, centella asiatica, mirtillo nero e ippocastano, noti per la loro azione protettiva sul microcircolo.

Accanto agli integratori, anche le **creme cosmetiche specifiche** possono contribuire a migliorare l'aspetto di cosce e glutei. Formulazioni a base di caffeina, escina, centella e carnitina aiutano a tonificare, favorire il drenaggio locale e rendere la pelle più liscia e compatta. L'applicazione costante, accompagnata da un massaggio mirato dal basso verso l'alto, potenzia l'assorbimento e stimola la circolazione superficiale. Per **potenziare l'effetto dei drenanti**, è fondamentale adottare uno stile di vita corretto: bere almeno un litro e mezzo di acqua al giorno, ridurre il consumo di sale, praticare attività fisica regolare come camminata o cyclette e alternare,



quando possibile, docce tiepide e fresche per stimolare il tono vascolare.

Un approccio combinato – integrazione, trattamenti topici e sane abitudini – consente risultati più evidenti e duraturi nel tempo. Prima di iniziare qualsiasi trattamento è sempre consigliabile confrontarsi con il farmacista, che può suggerire le soluzioni più adatte alle proprie esigenze.

PERCHÉ L'8 MARZO LA VERA FESTA È LA TUA SALUTE

L'otto marzo è, per tradizione, il giorno delle mimose, dei riflessi dorati e delle celebrazioni della forza femminile. Ma se quest'anno provassimo a cambiare prospettiva? Se, oltre al fiore simbolo di resilienza, regalassimo a noi stesse qualcosa di più duraturo? In senologia, sappiamo che la bellezza più autentica di una donna risiede nella sua consapevolezza.

Oltre la Mimosa: La Prevenzione come Atto d'Amore

La mimosa, purtroppo, appassisce in pochi giorni. Una diagnosi precoce, invece, è un investimento che dura una vita intera. Associare la Festa della Donna alla prevenzione senologica non significa "medicalizzare" una ricorrenza, ma onorarne il significato più profondo: il diritto di ogni donna di abitare il proprio corpo con sicurezza e cura. La prevenzione non è un evento isolato da segnare sul calendario una volta l'anno, ma un dialogo costante con il proprio seno.

Il Decalogo del "Rosa Quotidiano"

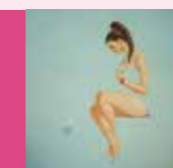
Per celebrare degnamente questa giornata, ecco i pilastri su cui ogni donna dovrebbe fondare il proprio percorso di salute:

1- L'Autopalpazione: Il primo passo è la conoscenza. Imparare a riconoscere la consistenza del proprio tessuto mammario permette di individuare precocemente qualsiasi cambiamento insolito.

2- Lo Screening Mammografico: Dopo i 40-45 anni (o secondo le linee guida regionali), la mammografia resta il "gold standard" per identificare lesioni ancora non palpabili.

3- L'Ecografia Mammaria: Fondamentale, specialmente per le donne più giovani con seno denso, come complemento alla visita clinica.

4- Lo Stile di Vita: La prevenzione si fa anche a tavola e in movimento. Una dieta equilibrata e l'attività fisica riducono significativamente i fattori di rischio infiammatori.



studio
ANTEO

Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Loirella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia, Tomosintesi Mammaria e MOC



www.farmaciamarcelli.it
FARMACIA MARCELLI

seguici su  

**ORARIO CONTINUATO
DAL LUNEDÌ AL SABATO
8-20**

la tua farmacia dei servizi

ELETTROCARDIOGRAMMA
TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO
HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h
ANALISI DEL SANGUE

SERVIZI OSTETRICI
SERVIZI INFERMIERISTICI
SERVIZI FISIOTERAPICI

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it



Ci senti è con le donne, anche per farle sentire bene



Autorizzati alla fornitura attraverso ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, 0744 36.42.98
NARNI SCALO - Via Tuderte 247, 0744.36.42.98
RIETI - Via delle orchidee 2/D, 0746 189 8027
AMELIA - Via delle Rimembranze 47, 0744.36.42.98
SPOLETO - P.zza d'Armi, 0744 36.42.98



Professionisti dell'udito
info@cisenti.it | www.cisenti.it

L'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DI TERNI RINNOVA I MODELLI DI GOVERNANCE DELL'ATTIVITÀ AMBULATORIALE E CHIRURGICA



Andrea Casciari
Direttore Generale
Azienda Ospedaliera "S. Maria" Terni

L'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni compie un passo decisivo nel percorso di modernizzazione dei propri processi clinico-organizzativi adottando due nuovi modelli di governance dedicati rispettivamente alla Specialistica Ambulatoriale e al percorso del paziente chirurgico programmato. Le due procedure – la Procedura Aziendale 48 e la Procedura Aziendale 34 – rappresentano un'evoluzione strutturale che punta a garantire equità di accesso, riduzione dei tempi di attesa, appropriatezza delle prestazioni e un utilizzo più efficiente delle risorse.

Un nuovo modello per la Specialistica Ambulatoriale
La Procedura Aziendale 48 introduce un sistema di governo articolato in quattro fasi integrate: analisi del bisogno, definizione degli obiettivi, programmazione dell'offerta e verifica dell'erogato. Questo approccio consente di allineare la capacità produttiva ai fabbisogni reali della popolazione, in coerenza con il Piano Nazionale e Regionale di Governo delle Liste di Attesa.

Il modello prevede un funzionigramma chiaro, che assegna responsabilità definite a tutte le figure coinvolte: Direzione Sanitaria, Responsabile Unico dei Tempi di Attesa, Direzione Medica, Controllo di Gestione, CUP, URP, professioni sanitarie e incarichi di funzione. Una particolare attenzione è dedicata alla mappatura dell'offerta ambulatoriale e alla gestione informatizzata delle agende, strumenti fondamentali per garantire trasparenza, appropriatezza e continuità assistenziale.

Le procedure operative – dalla variazione delle agende alla verifica dell'appropriatezza prescrittiva, fino alla gestione dei reclami – completano un impianto che mira a ridurre i tempi di attesa e migliorare la presa in carico dei cittadini.

La governance del percorso chirurgico programmato

La Procedura Aziendale 34 riunisce in un unico documento tutte le regole che disciplinano il percorso del paziente chirurgico programmato, adottando un modello ispirato al ciclo PDCA (Plan-Do-Check-Act). Il fulcro della governance è il Tavolo Tecnico Chirurgico (TTC), organismo multidisciplinare presieduto dal Direttore Sanitario, che integra governo clinico e organizzativo.

Il TTC ha il compito di analizzare le liste di attesa chirurgiche, valutare appropriatezza e priorità, definire la programmazione mensile e settimanale delle sale operatorie e monitorare costantemente performance e costi. Le decisioni sono supportate da cruscotti informatizzati che consentono un monitoraggio in tempo reale dei volumi, dei tempi e dell'efficienza delle sale operatorie.

Accanto al TTC opera il Centro Programmazione Interventi (CPI), struttura dedicata alla gestione centralizzata del percorso del paziente chirurgico, dalla proposta di intervento al pre-ricovero fino all'idoneità. Il CPI utilizza sistemi informativi integrati per garantire tracciabilità, equità e trasparenza, fungendo da interfaccia operativa tra Tavolo Tecnico, blocco operatorio e unità operative chirurgiche.

Il modello chirurgico si fonda su tre pilastri: centralizzazione delle liste di attesa, programmazione integrata delle sale operatorie e monitoraggio continuo delle attività. L'obiettivo è ridurre rinvii evitabili, migliorare l'uso delle risorse e garantire percorsi più fluidi e sicuri per i pazienti.

Due modelli complementari per un'unica visione
Le due procedure delineano un sistema di governance coerente e integrato, che supera la frammentazione organizzativa e rafforza la capacità dell'Azienda di

rispondere ai bisogni di salute della popolazione. Specialistica Ambulatoriale e percorso chirurgico vengono così ricondotti a un'unica visione strategica, basata su trasparenza, multidisciplinarietà, uso avanzato dei sistemi informativi e monitoraggio costante delle performance.

L'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni conferma così il proprio impegno nel miglioramento continuo della qualità dei servizi, nella riduzione delle liste di attesa e nella costruzione di percorsi assistenziali più equi, efficienti e orientati al cittadino.

DOMANDA AL DIRETTORE GENERALE

Qual è il significato strategico delle nuove procedure per l'Azienda Ospedaliera di Terni e quale impatto avranno sulle liste di attesa?

Le nuove procedure rappresentano un cambio di paradigma nella gestione delle attività ambulatoriali e chirurgiche: introducono una cultura basata su programmazione, monitoraggio costante e responsabilità condivisa. Strumenti come il Tavolo Tecnico Chirurgico, la gestione centralizzata delle agende e i cruscotti informativi permettono di intervenire tempestivamente sulle criticità, ridurre inefficienze e garantire equità di accesso. L'obiettivo è offrire ai cittadini tempi certi, percorsi più chiari e un ospedale più accessibile ed efficiente.

DOMANDA AL DIRETTORE SANITARIO

In che modo le nuove procedure aziendali migliorano la gestione clinica e organizzativa dei percorsi chirurgici e ambulatoriali?

La Procedura della Governance chirurgica rafforza l'integrazione tra governo clinico e organizzativo: il Tavolo Tecnico Chirurgico analizza le liste di attesa, definisce le priorità e programma le sale operatorie in modo condiviso, aumentando appropriatezza e sicurezza. Il Centro Programmazione Interventi diventa il punto unico di coordinamento dell'intero percorso chirurgico, riducendo rinvii e aumentando trasparenza. La Procedura sulla specialistica ambulatoriale consente una programmazione sulla base del bisogno reale, con agende più strutturate e monitorate. Il risultato per i pazienti è un percorso più fluido, meno frammentato e con tempi più coerenti con le priorità cliniche.



TERAPIA RIGENERATIVA NELL'ARTROSI CELLULE MESENCHIMALI DA TESSUTO ADIPOSO

L'artrosi è la patologia più diffusa a carico dell'apparato muscolo scheletrico.

Si caratterizza inizialmente per la progressiva degenerazione della cartilagine e poi degli altri tessuti articolari. L'artrosi è una delle cause di disabilità più frequenti perché i tessuti colpiti hanno scarse capacità di auto-guarigione.

La ricerca biomedica ha messo a disposizione ormai da vari anni **soluzioni biologiche** preparate a partire *dal sangue o dal tessuto adiposo del paziente* (TERAPIA RIGENERATIVA).

Si tratta di procedure sicure che si basano sull'infiltrazione intra-articolare di cellule autologhe (prelevate dallo stesso paziente) che vengono trattate e utilizzate in alte concentrazioni.

Dal tessuto adiposo vengono prelevate con una piccola liposuzione mirata le **cellule staminali mesenchimali** (cellule adulte in grado di stimolare il tessuto differenziato e non oncogenetiche) che, purificate dalle componenti infiammatorie, possono essere impiantate in articolazione.



La loro azione consiste nel
-controllare l'infiammazione;
-stimolare la guarigione dei tessuti cartilaginei danneggiati, la quale, però,

dipende in gran parte dall'effettivo potenziale di rigenerazione dei tessuti stessi, che è ovviamente più ampio nei pazienti più giovani.

Questa terapia limitatamente invasiva, si può effettuare anche in convenzione con il sistema sanitario nazionale, permette di controllare i sintomi dolorosi dell'artrosi, è ripetibile nel tempo e non esclude l'utilizzo di altre terapie rigenerative. La terapia rigenerativa permette di ritardare l'impianto di una protesi articolare.

DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport



- Terni 0744.427262 int.2
345.3763073
Murri Diagnostica, v. Ciauro 6
- Rieti 0746.480691 - 345.3763073
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25
- Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri
- Perugia 345.3763073
Clinica Villa Fiorita, v. XX Settembre 55

www.drvincenzobuompadre.it

CONVENZIONATO CON
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

COS'E' L'ACIDO POLI-L-LATTICO (PLLA)?

I livelli di collagene della nostra pelle diminuiscono con l'età che porta a rughe e a perdita di compattezza cutanea.

L'acido poli-L-lattico (PLLA) stimola gradualmente il proprio collagene. Si tratta di una sostanza iniettabile e biodegradabile che può aiutarti ad ottenere un aspetto più giovanile.

La causa principale dei segni visibili dell'invecchiamento è la progressiva perdita di volume, soprattutto dovuta ad una diminuzione della produzione endogena di collagene e alla sua degradazione.

Il PLLA è biocompatibile e stimolando i nostri fibroblasti, il collagene perduto viene sostituito da nuovo collagene conferendo al volto un aspetto nel complesso ringiovanito in modo naturale.

I risultati saranno evidenti e progressivi e possono durare più di 2 anni.

Il miglioramento inizierà ad essere visibile già dopo alcuni giorni dopo la prima seduta, ma poiché la produzione di collagene di



nuova formazione è un processo graduale, ad ogni sessione di trattamento i risultati saranno sempre più evidenti, motivo per il quale non si deve mai iper-correggere.

Normalmente sono sufficienti 2 sessioni o sedute di trattamento ambulatoriali a distanza di circa 2 mesi.

Il PLLA può essere iniettato anche in zone del corpo che hanno perso volume con risultati sorprendenti e duraturi.

Dopo l'iniezione, sempre profonda, sottocutanea o sovra periosteale, occorre fare un impacco freddo, massaggiare le aree trattate per evitare noduli per almeno 7-10 giorni.

L'inverno è il momento adatto per sottoporsi a questo trattamento per poter essere in piena forma in estate.

COSA ASPETTI A VENIRE A PROVARLO?



Dr.ssa **Alessandra CRESCENZI**
Medico estetico

Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412

ergo V
Ergonomics Meets Versatility

aestetika
Distributore esclusivo Italia

Aestetika S.r.l.
DISTRIBUTORE ESCLUSIVO ITALIA
Strada di San Martino, 104,
05100 Terni

Gli unici TTL periscopici
a **ingrandimento multiplo:**
3 in 1

Ergo V™

PESO
59g

INGRANDIMENTI
3.8X / 5.3X / 7.0X

Ergo V™ Pro

PESO
63g

INGRANDIMENTI
5.6X / 7.4X / 10X

Tecnologia di Zoom Variabile

by **admetec**

Tel. 0744.302233
E-mail: info@aestetika.it
Sito web: www.aestetika.it

SKYDental 3D
SPECIALISTI DELL'ODONTOIATRIA COMPUTER GUIDATA

SKYDental 3D
SPECIALISTI DELL'ODONTOIATRIA COMPUTER GUIDATA

MESE DELLA PREVENZIONE
VIENI A SCOPRIRLA CON NOI!

Giornata Mondiale della Salute Orale

PRENOTA UN CHECK-UP IN 3D

Numero Verde
800 700 817
servizio gratuito

Via I° Maggio, 05100 Terni TR

AMBULATORIO ODONTOIATRICO Skyterni S.r.l. - Regione Umbria- SCIA del 25/06/2021 DIR. SANIT. Dott.ssa Huerta Adán Maria José - Iscritta all'albo di Terni n°341

CONVEGNO

STENOSI AORTICA

Percorsi Diagnostici e Terapia Innovativa

28
MARZO
2026



PER ISCRIZIONI

segreteriaconvegni@gmail.com

Tel. 346.5880767 - 329.2259422

Palazzo Montani Leoni
Sala Congressi Paolo Candelori
Sede della Fondazione Carit' Terni e Narni
Corso Tacito 49 - Terni

PROGRAMMA:

- 8.00 Registrazione dei partecipanti
- 8.30 Saluto delle autorità e apertura dei lavori
- 9.00 Introduzione - **Dr. Carlo Bock**

I SESSIONE : Inquadramento clinico ed epidemiologico e strategie alternative

Moderatori: **Dr. Giovanni Carreras, Dr. Amir Kol**

- 9.15 L'impatto della Stenosi Aortica nella popolazione
Dr. Marco Testa
- 9.30 Stenosi Aortica: dalle evidenze cliniche alle ultime linee guida
Dr.ssa Serenella Conti
- 9.45 Diagnostica strumentale per la diagnosi e la pianificazione procedurale (con presentazioni di casi clinici)
Dr.ssa Marcella De Paolis - Dr. Donato Ferilli
- 10.15 Dalle Linee guida alla pratica clinica: l'Heart Team come modello di approccio multidisciplinare - **Dr. Fabrizio Armando Ferilli**
- 10.30 La TAVI: evidenze cliniche e prospettive future
Dr. Carlo Bock
- 10:45 Le opzioni terapeutiche chirurgiche per il trattamento della stenosi aortica - **Dr. Valentino Borghetti**
- 11.00 Discussione
- 11.10 Coffee Break

II SESSIONE: Approccio clinico-organizzativo

Moderatori: **Prof. Gaetano Vaudo - Dr.ssa Paola Mezzetti**

- 11.30 "Il TAVI Coordinator ed il ruolo dell'infermiere e del tecnico di radiologia nelle procedure transcateretere"
Dr.ssa Giulia Feliciani TSRM - Dr. Omar Santarelli Infermiere
- 12.00 Il percorso del paziente candidato a TAVI (presentazione di casi clinici)
Dr. Matteo Casavecchia - Dr. Marco Bazzucchi
- 12.30 Tips and Tricks per la gestione accessi complessi nella TAVI
Dr. Paolo Ottavi
- 12.45 Trattamento dello scompenso cardiaco residuo
Dr. Marco Castronuovo
- 13.00 Tavola Rotonda: professionisti in rete per garantire l'eccellenza clinica nella SAS.
Moderatore: **Stefano Pozzovivo**, conduttore radiofonico
**Dr. Domenico Montemurro - Dr. Alfredo Notargiacomo
Dr. Alessandro Camilli - Dr.ssa Moira Martelli
Dr.ssa Georgette Khoury - Dr. Gianni Proietti
Dr.ssa Caterina Marcucci**
- 13.30 Conclusioni - **Dr. Carlo Bock**
- 14.00 Chiusura

RESPONSABILE SCIENTIFICO:

CARLO BOCK

Medico Chirurgo specialista in Cardiologia,
Responsabile SSD Emodinamica presso
Azienda Ospedaliera "Santa Maria" di Terni



Medtronic
Engineering the extraordinary



CON IL CONTRIBUTO NON CONDIZIONANTE DI:

LA POLITICA CHE DESCRIVE INVECE DI CAMBIARE

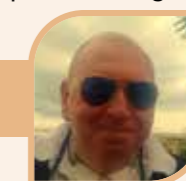
DALLE IDEE ALLA GESTIONE DELL'ESISTENTE



Nella modernità le idee politiche hanno sempre avuto due funzioni: comprendere la realtà e trasformarla. Da un lato servivano a spiegare come funzionano lo Stato, il potere e i conflitti sociali; dall'altro indicavano una direzione, proponevano modelli diversi di società, immaginavano e programmano il futuro. Per lungo tempo queste due dimensioni sono rimaste unite. All'inizio del Novecento pensare la politica significava progettare alternative concrete. Comunismo, Fascismo e recenti concezioni della democrazia non promuovevano solo semplici analisi ricognitive: erano tentativi di rifondare l'ordine sociale. I teorici non erano solo studiosi, ma protagonisti dell'attività pubblica. L'elaborazione intellettuale si traduceva in azione, in decisioni, in moderne o aggiornate istituzioni. La politica non amministrava il mondo: provava a rifondarlo. Col passare dei decenni questa capacità progettuale si è progressivamente indebolita. La riflessione politica è diventata sempre più interpretazione e sempre meno proposta. Ci si limitava ad analizzare i fenomeni, e si è cominciato a sottoporre a revisione le ideologie senza elaborare inedite prospettive, si sono smascherate con disincanto molte illusioni, ma nello stesso tempo si è faticato a indicare alternative praticabili. Anche la critica più radicale raramente si è trasformata in progetto. Dopo la fine delle grandi

contrapposizioni del Novecento si è affermata l'idea della *fine della storia*: non nel senso che gli eventi cessino, ma che non esistano più modelli organizzativi complessivi alternativi. La democrazia liberale e l'economia di mercato sono state percepite come l'orizzonte inevitabile entro cui muoversi. La politica da allora non sceglie più tra sistemi diversi: elabora varianti dell'ordine esistente. In questo rinnovato contesto si è parlato di *fine delle ideologie*. In realtà le ideologie non sono scomparse: si è ridimensionata la loro incidenza sulla realtà. Le ideologie pertanto oggi non propongono più visioni organiche della società, ma esprimono solo nuove sensibilità, promuovendo nuovi linguaggi e aggiornate identità. Persistono posizioni forti, spesso radicali nei toni, ma concretamente deboli nella progettualità. La polarizzazione contemporanea non costruisce mondi alternativi: si limita ad accentuare simbolicamente il conflitto dentro un quadro che nessuno pensa davvero di cambiare. Anche il confronto pubblico ne risente. Mancando prospettive complessive differenti, il dibattito non è più tra progetti ma tra giudizi morali sullo stato delle cose. Si discute su come valutare la realtà, non su quale realtà costruire. La politica diventa scontro permanente più che confronto costruttivo: radicalizzazione senza trasformazione. Lo si vede anche

dal ruolo degli intellettuali. Non sono più figure coinvolte direttamente nella direzione politica, ma soprattutto studiosi e analisti. La teoria osserva l'azione invece di guidarla. Allo stesso tempo si è quasi dissolto il legame tra politica ed educazione: non si tenta più di formare un *cittadino nuovo*, ma si gestiscono comportamenti già consolidati. Qui avviene il passaggio decisivo. Quando il pensiero rinuncia a immaginare un ordine sociale diverso, può solo operare su quello esistente. La continua descrizione finisce inevitabilmente per diventare giustificazione. Ciò che accade appare necessario e inevitabile. La politica cambia funzione. Non è più il luogo in cui si stabilisce come deve essere la società, ma quello in cui si regolano equilibri prodotti altrove: dall'economia, dalla tecnologia, dagli assetti internazionali. Le istituzioni non delineano i rapporti sociali: li ratificano. In questo modo le idee non guidano il potere ma lo accompagnano. Servono a rendere comprensibili - e quindi accettabili - i rapporti di forza esistenti. La politica diventa meno capace di trasformare la realtà e sempre più impegnata a legittimarla. Non costruisce il possibile: organizza l'esistente.



Roberto
Rapaccini

“Nell’era dell’intelligenza artificiale generativa, la fiducia online non è più scontata. Dalla Coalition for Content Provenance (C2PA) ai watermark invisibili, ecco come la tecnologia prova a marciare ciò che è reale per difenderci dal ‘web dei bot’.”

WEB FANTASMA CHI HA SCRITTO DAVVERO QUESTO ARTICOLO?

Tra “Dead Internet Theory” e passaporti digitali: la sfida per salvare la nostra fiducia online.

La sensazione è quella di camminare in una foresta di automi. Post, commenti, immagini e video sembrano prodotti più da algoritmi che da persone in carne e ossa. Non è solo una paranoia da forum: è la “Dead Internet Theory”, l’ipotesi che il web sia ormai saturo di contenuti sintetici creati per influenzarci o venderci qualcosa. In questo scenario, la domanda non è più “cosa è vero?”, ma “da dove viene?”.

Il “Passaporto” dei contenuti: perché la provenienza conta

La provenienza non è un dettaglio tecnico, è il fondamento della credibilità. Se guardiamo una foto di un evento di cronaca, dobbiamo sapere se è stata scattata da un fotografo sul campo o generata da un’IA in un ufficio.

Per rispondere a questa esigenza è nato lo standard C2PA¹ (Coalition for Content Provenance and Authenticity). Immaginatelo come un passaporto digitale che accompagna un file per tutta la sua vita. Ogni volta che una foto viene scattata, modificata o pubblicata, riceve un “timbro” digitale che ne certifica la storia.

L’esempio pratico: Giganti come Adobe, Microsoft, Google e Nikon hanno già iniziato a integrare questa tecnologia. Presto, cliccando su una piccola icona “i” su un’immagine social, potremo vedere l’intera catena di montaggio di quel contenuto.

Trasparenza crittografata: il cuore del C2PA

A differenza dei vecchi “metadati” (facilmente cancellabili), le Content Credentials del C2PA usano la crittografia². Non si limitano a dire chi è l’autore, ma “firmano” il contenuto. Se un’immagine viene alterata, la firma salta o segnala l’anomalia.



Se è generata da un’IA, il file lo dichiara apertamente nel suo codice sorgente.

L’efficacia di questo sistema, però, dipende da un fattore umano: l’adozione universale. Se i social network non supporteranno questi “timbri”, la catena della fiducia si spezzerà prima di arrivare ai nostri occhi.

Watermark invisibili: la firma tra i pixel

Esiste poi un’altra via: i watermark invisibili. Tecniche recenti iniettano segnali impercettibili all’interno dei pixel o delle frequenze audio. Sono come inchiostri simpatici che solo un software specifico può leggere.

Tuttavia, la tecnologia è un gioco di guardie e ladri. La ricerca mostra che modelli generativi avanzati possono “ripulire” le immagini, eliminando questi marchi invisibili attraverso processi di denoising³ (riduzione del rumore). In breve: più cerchiamo di nascondere la firma per non rovinare l’estetica, più è facile per un malintenzionato cancellarla.

Le 4 Sfide per un Web umano

1. Adozione di massa: Uno standard è inutile se le app che usiamo ogni giorno lo ignorano.
2. Attori ostili: Chi vuole manipolare l’opinione pubblica pubblicherà sempre contenuti “puliti”, privi di ogni tracciabilità.
3. Privacy: Come tracciare l’origine di un file senza esporre i dati sensibili del

creatore?

4. Educazione: La tecnologia fornisce lo strumento, ma spetta a noi imparare a consultare la “scheda tecnica” dei contenuti che consumiamo.

Conclusione

La battaglia per distinguere il “vivo” dal “sintetico” non si vincerà con un’unica app miracolosa. Il C2PA offre l’ossatura, i watermark aggiungono un livello di sicurezza, ma la vera difesa rimane l’alfabetizzazione digitale. Difendere la fiducia nella rete significa smettere di essere spettatori passivi e iniziare a pretendere la “storia” dietro ogni pixel. Siamo pronti a vivere in un mondo dove la verità di un’immagine non dipenderà più dai nostri occhi, ma da un certificato digitale?

¹ **C2PA:** Lo standard internazionale per certificare l’origine dei contenuti digitali.

² **Crittografia:** Tecnica di protezione dei dati che rende le informazioni leggibili solo a chi possiede la “chiave” giusta.

³ **Denoising:** Processo utilizzato dalle IA per pulire un’immagine, che purtroppo può essere usato per rimuovere i watermark.



Raffaele Vittori

È POSSIBILE DELEGARE TUTTO AI CHATBOT?



Fino a poco tempo fa AI ti suggeriva cosa fare, Oggi lo fa al posto tuo.

La tecnica si è talmente specializzata che ci sono software che non si limitano a rispondere a domanda, ma sono essi stessi ad aprire il browser, a digitare la tastiera, a muovere il mouse, prendendo decisioni operative, mentre tu ti occupi di altro. Clawdbot è l’ultimo termine divenuto ormai in uso, ma il problema non è lui, quanto il cambio di paradigma che rappresenta. Per poter funzionare esso ha bisogno di una cosa sola: il controllo totale del tuo computer. Mettiamo subito in chiaro una cosa: attualmente questa tecnologia non è per ora per il vasto pubblico, riguarda addetti ai lavori, roba da sperimentazioni, da contesti controllati, non l’utente medio. *Il clawdbot è un agente che consente di fare tutto al posto tuo: compilare moduli, gestire la email, pagare bollette, fare prenotazioni, organizzare file, mentre tu te ne stai altrove.* È un’idea fortissima: Al non si limita a suggerire cosa fare, ma manovra direttamente l’esecuzione. Ma proprio qui che iniziano i problemi! Finché AI resta dentro una chat, se sbaglia, poco importa, ma quando essa può cliccare al posto tuo, l’errore non è più teorico, ci possono essere conseguenze gravi. Es. Una email inviata ad una persona sbagliata, un pagamento partito, un file cancellato, un account bloccato. In breve clawdbot rappresenta

perfettamente questa nuova fase: *Al vive nel tuo sistema operativo, fa quello che faresti tu, soltanto più velocemente.*

Fatto di per sé affascinante, ma così stiamo cedendo il controllo operativo, non solo quello cognitivo. Insomma una cosa è delegare una risposta, un’altra delegare un’azione irreversibile. Il problema non è se questa tecnologia funzionerà...funzionerà sempre meglio, ma a che prezzo per quanto riguarda la sicurezza, la responsabilità e la dipendenza? Proprio per questo le grandi aziende tecnologiche che potrebbero immettere sul mercato tali dispositivi devono muoversi con molta cautela. I rischi sono enormi poiché, se il sistema viene compromesso da un attacco hacker, tu non perdi solo un servizio, ma in teoria tutto! Qualcuno dall’esterno potrebbe prendere il controllo di quello che hai, di ciò che sei digitalmente. C’è poi un altro aspetto spesso sottovalutato: l’abitudine. Affidare ad un agente digitale il controllo del tuo PC vuol dire un allenamento psicologico alla delega totale. Ovviamente è molto comodo, efficiente e perfino liberatorio avere un dispositivo che disbriga le tue faccende, mentre tu puoi dedicarti ad altro. *La conseguenza è che col tempo più deleghi, meno sai fare.* Un esempio banale? Oggi nessuno sa orientarsi senza GPS. Immaginarsi quando, anziché riguardare una singola abilità,

riguarda il funzionamento digitale di tutta la tua vita: conti, email, relazioni, lavoro ecc. divenendo un grande punto di potere. Le aziende che producono tali agenti lo fanno molto bene. Non vendono semplicemente un prodotto, ma chiedono una fiducia totale che storicamente l’industria tech non ha dimostrato di meritare. Bug, falle di sicurezza ed altri gravi inconvenienti. Questo non significa che Clawdbot sia il male, anzi è l’interfaccia del futuro che ha accesso totale al tuo computer. *In breve stiamo entrando in una fase in cui AI passa da strumento a delegato.* Sorge a questo punto una domanda: “lo useremo?”. La risposta scontata è sì, ma “a quali condizioni? Con che limiti?” Occorrono controlli, la possibilità di porre dei limiti al dispositivo. Serve soprattutto consapevolezza, Clawdbot ha due aspetti: uno positivo passando da strumento ad esecutore, l’altro inquietante perchè richiede un livello di fiducia che non siamo ancora pronti a concedere. Concludendo il rischio maggiore non è che funzioni male, ma che funzioni troppo bene da farci abbassare la guardia.



Pierluigi Seri

SAN VALENTINO

LE SFUMATURE DELL'AMORE

ATTRAVERSO I SECOLI

Come ogni anno, il 14 di Febbraio, la città di Terni torna a tingersi di rosso con cuori e addobbi sfavillanti e ad illuminare le sue piazze e le sue strade, per onorare la festa del suo patrono: San Valentino. Le celebrazioni si manifestano sia in forma religiosa, con la consueta messa nella Basilica di San. Valentino, sia in forma civile, attraverso attività ricreative e culturali. Inoltre, per tutte le coppie sposate e non, è possibile effettuare il rinnovo delle promesse nella Basilica a lui dedicata. San Valentino, nato da una famiglia patrizia, si convertì al Cristianesimo e fu consacrato vescovo a soli 21 anni. Divenne famoso come guaritore e difensore delle coppie, aiutando giovani innamorati. Una nota tradizione racconta che il vescovo cristiano Serapia e il legionario romano pagano Sabino, in fretta prima della morte di lei, suggellando il loro amore. Valentino fu giustiziato per ordine dell'imperatore Aureliano durante le persecuzioni cristiane, martirizzato il 14 febbraio 273 all'età di 97 anni. Le sue spoglie sono tuttora conservate nella Basilica di San Valentino a Terni. Papa Gelasio I istituì la festa il 14 febbraio nel 496, probabilmente per sostituire la festività pagana dei Lupercalia, legando la figura del santo all'amore. Nel corso dei secoli, il concetto di amore e innamoramento ha subito profondi mutamenti, dall'amore dei classici della letteratura, come in Orgoglio e Pregiudizio, Cime Tempestose, Madame Bovary e Anna Karerina, all'amore con l'avvento dei social. Mentre la letteratura ci tramanda un ideale di



amore passionale, talvolta tormentato oppure idealizzato e platonico come quello di Dante nei confronti di Beatrice, nella contemporaneità l'amore ha perso di romanticismo e ha assunto dei connotati sempre più frammentati e fragili, legati alla visibilità e all'apparenza da mostrare sulle vetrine social. Inoltre in una società frenetica e fluida, come è diventata la nostra, i rapporti tra le persone hanno subito la stessa sorte. Difatti le relazioni di coppia sono sempre più superficiali e minate alle fondamenta, poiché l'attuale società individualista e narcisista forma individui che danno priorità esclusivamente alla valorizzazione dell'"IO", piuttosto che avere una visione del "NOI". Quando si descrivono i rapporti di coppia non si può non far riferimento anche a quelle relazioni malate, in cui il sentimento viene scambiato per possesso, generalmente dagli uomini. Ciò genera innumerevoli casi

di violenze e femminicidi, di cui quasi ogni giorno abbiamo notizie. In questa nostra epoca così tormentata, in cui la pace è sempre più labile, anche l'amore sta perdendo di consistenza e infatti molte persone, soprattutto i giovani, stanno sviluppando una vera e propria avversione, se non paura, verso l'innamoramento. Ciò accade perché non si ha più la capacità di ascoltarci e di riconoscere ciò che si prova nei confronti dell'altro. Questo, a lungo andare, provoca un annichimento dell'anima e l'unico modo per far sì che ciò non accada è quello di avere il coraggio di riscoprire il valore e l'importanza delle relazioni umane, anche perché chi vive, vive di queste.



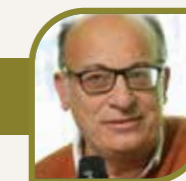
Elisa Romanelli

LA PIAZZA CON LA TOPPA A CUORE

Qualche anno fa, quando ancora il lavoro doveva totalmente ma docilmente travolgermi, avevo immaginato nel romanzo, che dà il titolo a questo mio scritto, e che avevo poi autopubblicato, da vero...vile, se preferite pusillanime, che un tizio un po' strano, nella nostra città, si fosse messo in testa di spostare di qualche metro un palazzo qui a Terni. E precisamente quello che quasi interrompe il decumano ovest-est, formato da via Cavour e via Garibaldi, tra le due porte omonime, obliterando la sua continuità. Porta Cavour ora è Porta Sant'Angelo, mentre Porta Garibaldi, prima dell'Eroe dei due Mondi, era la Porta del Sesto. Avevo poi scoperto che il nostro indimenticabile Giampiero pativa anche lui la cesura di una strada che doveva tagliare il cardo nord-sud (da Porta Spoletina, collegata con le Mura di Castello a Porta San Giovanni, fino a Porta Romana), formato da Corso Vecchio e via Roma, benché divisi dalla piazza principale, e lo faceva proprio ai margini della piazza stessa. Cardo che

viene ancora mostrato dai paracarri rimasti ad alcuni angoli, per esempio Via Barbarasa o Via del Tribunale. E insomma, so bene che i palazzi non si spostano, e quando lo fanno, non è una cosa che piace a nessuno. L'idea mi era venuta, l'ho scoperto a posteriori, da un altro tipo non meno fuori di testa in un film di Francesco Nuti, "Madonna che silenzio c'è stasera". Quel tale, dalle parti di Prato, doveva spostare la chiesa, od altrimenti andare in Perù o vincere al Totocalcio. Il mio, di matto, voleva invece muovere il palazzo e scoprire la chiesa. Terni ha, dall'epoca della ricostruzione, un sistema di quattro piazze, considerando anche l'esterna piazza Ridolfi, che doveva essere introdotta da un arco ribassato. Si parte dalla Chiesa di San Salvatore, o Tempio del Sole, che fronteggia Palazzo Spada, con la sua "porta della verdura", uscita sul giardino dove c'era anche la piccola cappella della famiglia nobile, demolita nel dopoguerra. Tante chiese e cappelle sparite nell'ultimo secolo a

Terni, tra danni bellici e altro. Come quella di Sant'Andrea a Largo Manni, memento della guerra e dei bombardamenti. Come San Giovanni Decollato, con la sua cupola di lastre di piombo, demolita e dispersa tra i giardini della Passeggiata e altrove, come accanto alla statua di Tacito. Una chiesetta piccola c'è ancora però, sulla piazza, ed è quella di San Giovanni Apostolo, che il protagonista del mio romanzo voleva scoprire del tutto, perché non gli aggradava quella facciata mezza nascosta. A Terni avevo prestato anche un mare, un piccolo Adriatico, come se fosse l'incrocio tra due città. Ma vi stavo dicendo delle quattro piazze: basterebbero da sole a giustificare un percorso turistico. Idealmente Giampiero sarebbe con noi, ne sono sicuro.



Carlo Santulli

VETTE IN VISTA

16ª RASSEGNA DI CINEMA ED EVENTI DEDICATI ALLA MONTAGNA

MARZO - 2026

- 13 TERNI
- 14 THE SPACE CINEMA
- 15

HERVÉ BARMASSE
ALESSANDRO GOGNA
SILVIA LOREGGIAN

ARJUNA CECCHETTI
FEDERICO BOTTI
LORENZA MORONI
GIAN LUCA DIAMANTI
ANGELA TORRI
ANDREA BAVECCHI
CORO TERRA MAJURA

Organizzazione:
Associazione Stefano Zavka odv
www.precipizirelativi.it

Club Alpino Italiano
Sezione di Terni
"Stefano Zavka"
https://organizzazione.cai.it/seo-terni/

Con il patrocinio:
REGIONE UMBRIA
PROVINCIA DI TERNI
COMUNE DI TERNI
CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA

VILLA SAN GIORGIO
UNA NUOVA PROSPETTIVA DI VITA E BENESSERE

RESIDENZA SERVITA PER ANZIANI

in pieno centro a TERNI

☎ Chiamata: 0744 43 40 08

📍 Via Roberto Antiochia, 8 - Terni

OLTRE LA LEGGENDA

Euromedia ha acceso Terni per San Valentino



Un viaggio nel tempo, tra storia, fede e identità cittadina, proiettato nel cuore di Terni. È stato questo il senso dello spettacolo di videomapping 3D realizzato da Euromedia sulla facciata di Palazzo Spada, l'edificio sede del Comune, scelto per la sua centralità e per il forte valore simbolico. Nelle serate del 14 e 15 febbraio la facciata si è trasformata in una scenografia dinamica capace di immergere il pubblico in un racconto emozionante. Il titolo, "San Valentino di Terni: Oltre la Leggenda", è stato un manifesto d'intenti: non solo la festa commerciale degli innamorati, ma un percorso narrativo pensato per riscoprire le radici storiche e leggendarie del Santo ternano. Lo spettacolo, della durata di circa dieci minuti e ripetuto ciclicamente due o tre volte ogni ora, ha fuso grandi proiezioni, effetti speciali e intelligenza artificiale. La tecnologia ha dialogato con la ricerca storica più aggiornata, che ha ricostruito il profilo di San Valentino attraverso un'analisi comparativa delle fonti agiografiche – in particolare la Passio S. Valentini – e delle evidenze archeologiche. La narrazione ha messo in luce alcuni capisaldi storiografici: l'unicità dell'identità del Santo, superando l'ipotesi della dualità; il legame inscindibile con la municipalità di Terni; la collocazione nel IV secolo, epoca di profonda transizione tra paganesimo ed egemonia cristiana. Ricostruzioni virtuali hanno restituito

la figura del "Valentino romano" e il contesto socioculturale in cui operò. Accanto al rigore documentale, non è mancato lo spazio per la tradizione popolare con l'episodio di Sabino e Serapia, uno dei racconti identitari più amati dalla città. L'unione tra il centurione pagano e la giovane cristiana, inizialmente ostacolata dalle differenze religiose, ha trovato compimento grazie all'intervento di Valentino, che avrebbe celebrato in segreto il loro matrimonio, sfidando le convenzioni del tempo. È anche su questa narrazione che, nei secoli, si è consolidata l'identificazione del Santo come protettore degli innamorati. Il racconto ha affrontato inoltre le vicende romane del Vescovo: il confronto con l'intellettuale Cratone, l'impotenza della medicina razionale di fronte alla malattia del figlio Cerimone, la fama taumaturgica già consolidata dalla guarigione del fratello del tribuno Fonteio. Il crescente successo tra le classi dirigenti romane è stato rappresentato come una minaccia per il Senato, fino alla repressione e al martirio, eseguito clandestinamente per evitare tumulti popolari. A seguire, il sacrificio dei discepoli Procolo, Efebo e Apollonio, colpevoli di aver traslato il corpo del maestro a Terni per garantirne la sepoltura. Dal punto di vista creativo, il mapping 3D ha esaltato le linee architettoniche di Palazzo Spada con contenuti dinamici e sorprendenti. all progetto è stato il risultato di un lavoro

corale che ha coinvolto consulenti storici e artistici, storyteller, regista, digital artist, esperti di montaggio e compositing, tecnici audio e video, fino al coordinamento delle serate. Quattro proiettori Epson da 20mila lumen, server Resolume Arena e un impianto audio dedicato hanno garantito una resa immersiva e di grande impatto. Accanto al nuovo format è stato riproposto, opportunamente aggiornato, "Terni, Interamna Nahars: un viaggio lungo la storia e i suoi illustri personaggi", già accolto con successo nelle precedenti edizioni, completando così un'offerta culturale capace di attraversare i secoli e restituire alla comunità la propria memoria condivisa. «Il nostro obiettivo non è mai stato soltanto quello di stupire con effetti speciali o con uno spettacolo di luci e colori - ha dichiarato Gianluca Perissinotto, co-founder di Euromedia - Abbiamo voluto dimostrare che il videomapping può essere uno strumento di divulgazione culturale potente e accessibile. Portare la storia fuori dai libri, renderla visibile su un palazzo simbolo della città, significa restituirla a tutti: ai cittadini, ai giovani, ai visitatori». Perissinotto ha sottolineato come il progetto sia nato da un'idea precisa: «Superare la narrazione superficiale e commerciale di San Valentino per raccontarne la complessità storica, il contesto, il coraggio delle sue scelte. Crediamo che la tecnologia debba essere al servizio dei contenuti. L'intelligenza artificiale, le animazioni 3D, gli effetti immersivi sono strumenti straordinari, ma ciò che conta davvero è il messaggio: rafforzare l'identità di una comunità, creare consapevolezza, generare senso di appartenenza». E ha concluso: «Se, anche solo per dieci minuti, siamo riusciti a far sentire i ternani parte di una storia millenaria e a offrire ai visitatori un motivo in più per conoscere la nostra città, allora abbiamo raggiunto il nostro scopo. L'emozione è il primo passo, la cultura è il traguardo».



Elena Cecconelli

ATTRAVERSO I MIEI OCCHI Il mondo percettivo del cane

Che sia una passeggiata in città od in campagna, cane e uomo percepiscono la stessa realtà?

E quanto questo può incidere sulle capacità di comprensione reciproca?

Il mondo circostante ed anche il contesto può apparire nella nostra mente differente a seconda delle capacità sensoriali e dell'attività cognitiva. Non esiste quindi un'unica realtà, ma la realtà che viene percepita.

Se noi umani basiamo la percezione della realtà in particolare sul canale visivo, il mondo del cane è principalmente **olfattivo**. L'olfatto guida la lettura dell'ambiente circostante.

La realtà apparirà più sfocata ed indefinita come immagini visive e piuttosto basata sulla lettura di bolle di odori che definiscono una **mappa** quasi fluida e volatile.

La percezione olfattiva del mondo ha delle importanti conseguenze anche sulla **comunicazione**.

Il canale principale della comunicazione del cane sarà infatti quello olfattivo, attraverso le marcature. Quando quindi il vostro cane fa pipì e feci in esterno dopo attenta analisi olfattiva starà lasciando un messaggio di apprezzamento o conflitto probabilmente ad un altro cane. Anche il mondo sociale del cane è olfattivo! Conoscere come il nostro cane decifra il mondo circostante ci permette quindi di inserire dei **consigli pratici** per la passeggiata:

- lasciamo che il cane annusi e se possibile seguiamo i suoi movimenti, gli odori sono volatili ed è normale che i cani possano avere l'esigenza di non seguire traiettorie rettilinee;
- diamo inoltre il tempo giusto per annusare;
- non interrompiamo con richiami troppo frequenti l'attività olfattiva che il cane e soprattutto il cucciolo sta facendo, probabilmente sta imparando a leggere!



- se il nostro cane non annusa scegliamo un contesto più tranquillo o valutiamo se possa vivere uno stato di stress.

Avere strumenti per capire come il nostro cane si sente, come vive il mondo, come comunica e di cosa ha bisogno, fa sì che la **relazione** sia piena e condivisa.



Barbara Corrai

Preparati alla primavera con il
nostro trattamento di
LUCIDATURA e PROTEZIONE



SAN GEMINI via Enrico Fermi 20 | info@sipacegroup.com | www.sipacegroup.com

0744 241761 - 392 9469745

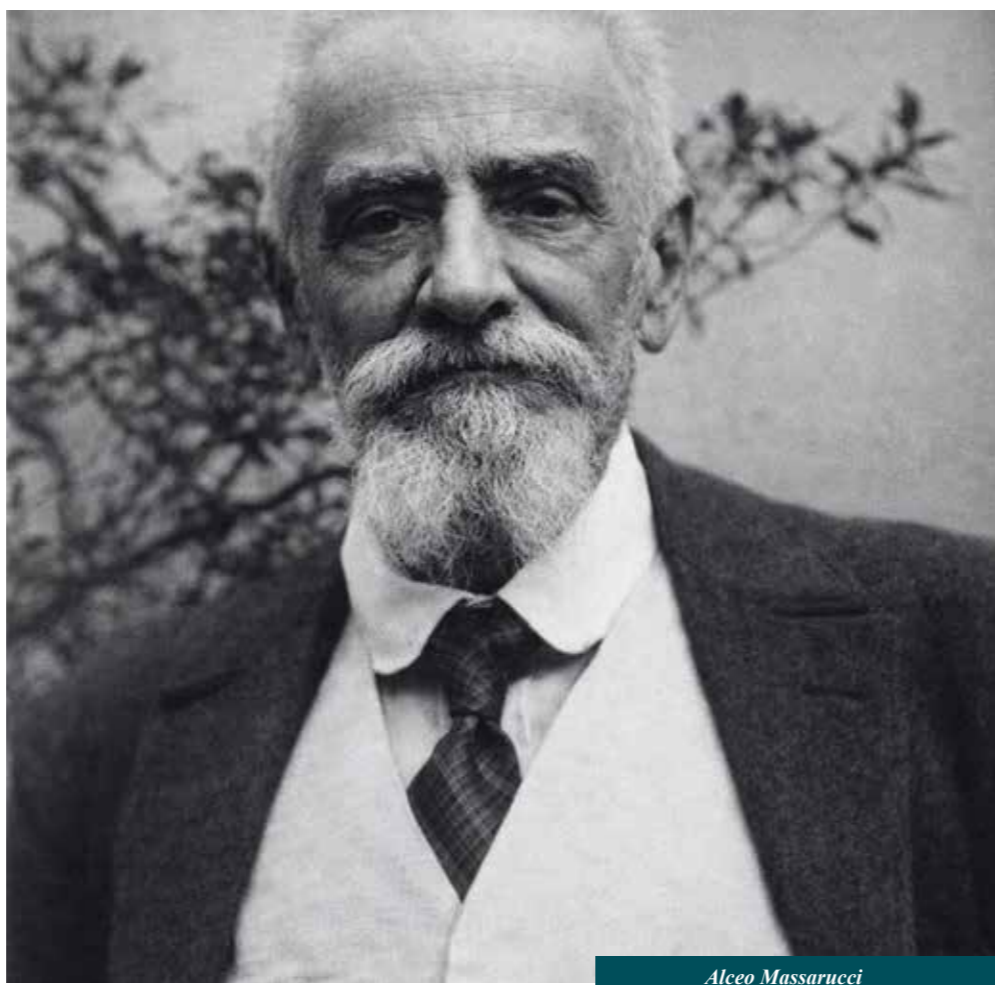
TERNI LIBERALE

1870-1880

All'indomani della breccia di Porta Pia e dell'unificazione tra l'Italia e la capitale, il XX settembre 1870, dieci anni dopo la propria liberazione dal governo del Papa, avvenuta il XX settembre 1860, Terni cessò di ricoprire il ruolo di città di frontiera con lo Stato Pontificio ed entrò pienamente nell'età industriale della sua storia.

Evento fondamentale fu l'edificazione della fabbrica d'armi: nel biennio 1871-1872 un intervento dell'ingegner Stefano Breda alla Camera dei Deputati e due relazioni del capitano Luigi Campo Fregoso al Dicastero della Guerra misero in evidenza i vantaggi offerti dal comprensorio ternano quale destinatario di investimenti industriali, sia per la ricchezza delle risorse idriche, sia per la posizione strategica nella geografia nazionale, e, infine, nel 1874, il ministro gen. Ricotti promosse lo stanziamento di fondi da parte del parlamento per la costruzione a Terni della fabbrica di materiale bellico, che avvenne tra il 1875 ed il 1880. Fatto di eguale rilevanza, dopo l'ispezione di una commissione governativa nel 1883, grazie anche all'influenza del già citato Breda e dell'imprenditore belga Cassian Bon, il ministro della Marina, l'ammiraglio Benedetto Brin, individuò il capoluogo dell'Umbria meridionale quale sito di una nuova acciaieria, controllata sin dal principio della sua attività nel 1884 dalla *Società degli Alti Forni, Fonderie e Acciaierie*. In quegli stessi anni venivano fondati lo iustifico di Alessandro Centurini, le officine di Antonio Bosco, la tipografia di Virgilio Alterocca e la Società Industriale della Valnerina di Bon, che dal 1887 fornì l'illuminazione elettrica alla città.

In ragione della trasformazione da placida cittadina di commercianti, piccoli impresari ed agricoltori in grande centro industriale, Terni



Alceo Massarucci

cambiò radicalmente la propria struttura urbana, sociale e politica: l'enorme afflusso di operai rese necessaria l'edificazione di numerose strutture abitative, spesso anche di tipo popolare, furono costituiti molti circoli di matrice politica repubblicano-radicalista e financo anarchica e proliferarono le società operaie e di mutuo soccorso, tra cui la Società Generale Operaia, nel 1878 sotto la presidenza di Alceo Massarucci, già patriota cittadino di grandi meriti e amministratore pubblico.

La presenza di così rilevanti masse di lavoratori e di associazioni politiche proto-sindacali di ispirazione anti-moderata, accomunate dall'auspicio di politiche attive per il miglioramento delle condizioni dei ceti operai, portò alla soluzione nella continuità della guida delle istituzioni locali da parte dell'antico ceto di notabili liberali, resa ben evidente dalle dimissioni

nel 1879 del sindaco Bernardino Faustini, esponente della destra filo-governativa. Il rigetto da parte di Terni della propria prima classe dirigente unitaria lasciò tuttavia impregiudicata l'eredità di questa, il cui segno più evidente è ancora oggi Corso Tacito, la *strada nova* posta a collegamento dell'antica Piazza Maggiore e della stazione ferroviaria, la cui realizzazione rese necessaria la profonda modifica dell'assetto urbanistico di una significativa parte del centro storico, ovvero l'esercizio di notevole coraggio politico e capacità di visione da parte dello stesso Sindaco Faustini e di suo fratello, l'architetto Benedetto, fondamentale contribuente dell'opera.



Francesco Neri

UNA TRACCIA PROFONDA

La scomparsa di Aldo Tarquini

Ci sono persone che lasciano tracce profonde nella vita e nella storia di una città. Quando ci lasciano, nel porgere loro l'estremo saluto, le comunità cui sono appartenuti, sono portate a riflettere sul loro percorso umano e professionale, sullo spessore delle relazioni che sono intercorse, fra di esse e la comunità che, con il loro lavoro ed il loro ingegno, hanno servito. L'Architetto Aldo Tarquini, scomparso nei giorni scorsi, è stato una di queste personalità, destinate a rimanere nella memoria collettiva di Terni. Egli è stato, durante larga parte della sua attività lavorativa, il dirigente tecnico responsabile della politica urbanistica ed edilizia del Comune di Terni. Per competenze, impegno costante sul lavoro, passione civica, amore per la nostra città, ha interpretato e svolto, nel modo più alto, le funzioni di dirigente pubblico, in uno dei settori fondamentali dell'attività di governo della città. Per tale diffusa consapevolezza, non solo nel mondo dei professionisti del suo campo specifico di attività, ma nel più vasto cerchio di tutti coloro che lo hanno conosciuto ed apprezzato, la sua scomparsa è stata vissuta con sincero rammarico e sgomento. La sua perdita toglie alla città una risorsa umana, una presenza intellettuale ed umana di eccellenza. Ho avuto l'opportunità ed il privilegio di avere l'Architetto Tarquini mio diretto e prezioso collaboratore per circa sedici anni, a partire dal 1975, prima come Assessore all'urbanistica e all'edilizia e, poi, come Sindaco. Nel corso di tale intensa collaborazione, ho avuto l'opportunità di apprezzarne, non solo, le grandi e rare competenze professionali, ma, anche, la cultura profonda e la finezza intellettuale, oltre al garbo naturale che lo ha sempre distinto nelle relazioni umane. L'Architetto Tarquini, giovanissimo, ma già stimato per le sue capacità, era entrato in Comune in una fase molto impegnativa della sua politica urbanistica; si era conclusa, sotto la guida memorabile, del Sindaco Ottaviani, la fase della impetuosa ricostruzione della città, dalle macerie della guerra e sotto la spinta della sua ritrovata crescita economica, demografica e sociale; si



era aperta una fase nuova, nella quale, l'ulteriore sviluppo doveva crescere in qualità urbana e sociale. Uno dei grandi temi era come adeguare ed attuare, dentro una precisa visione e finalità della città che evolve, il Piano regolatore dell'Architetto Ridolfi; gli altri, ugualmente assai rilevanti, erano come dare risposta di grande ampiezza ed allo stesso tempo di sicura qualità, al fabbisogno di case di edilizia pubblica, a basso costo ed inoltre come intervenire nella rivitalizzazione dei quartieri del centro storico, come il "Duomo" o il "Clai" o "Sant'Agnesa", ancora segnati dalle ferite dei bombardamenti e dal degrado edilizio. Il tema di fondo era come dare case nuove, a prezzi controllati alle tante famiglie di lavoratori che ne avevano bisogno e come risanare le antiche residenze del centro senza espellere, come accaduto in tante città, i loro residenti storici, indipendentemente dal ceto sociale di appartenenza. L'Architetto Tarquini, fin dall'inizio degli anni 70, si mise all'opera per raggiungere tali traguardi così ambiziosi, sotto l'impulso e la guida di amministratori illuminati come il Sindaco Sotgiu e l'Assessore all'urbanistica Franco Giustinelli. Io mi trovai a metà degli anni 70 a raccogliere questa grande eredità politica ed amministrativa, e il contributo di idee e d'impegno sul campo, dell'Architetto Tarquini, fu, per me, fondamentale. In quindici anni furono realizzati quasi 50.000 vani di edilizia pubblica, sovvenzionata e convenzionata e tali residenze di edilizia economica e popolare furono sempre contrassegnate dalla qualità architettonica e da adeguate

opere di urbanizzazione; il volto del centro storico cambiò, consentendogli di tornare a nuova vita. Aldo Tarquini riuscì ad essere, urbanista di qualità, tanto da essere chiamato all'Università La Sapienza di Roma, quale docente, e, al tempo stesso, ha lasciato opere di architettura, di edilizia pubblica, originali e di grande impatto, come a Campomicciolo e alle Grazie. Così, tanti aspetti della morfologia urbana di Terni, delle sue infrastrutture portanti, del suo disegno complessivo, di singole opere emergenti, portano e porteranno, anche in un futuro lontano, il segno della competenza e creatività di Aldo Tarquini, della sua capacità di visione strategica, proiettata sul futuro. Aldo è stato un grande dirigente pubblico, in anni in cui le Istituzioni locali, nel fronteggiare le sfide del cambiamento e dell'attuazione locale di grandi riforme nazionali e regionali, nel campo urbanistico, erano in grado di assorbire e produrre, a loro volta, cultura e competenze distinte. L'Architetto Tarquini è stato un protagonista assoluto di quella fase felice, propulsiva di sviluppo e bellezza urbana ed è stato, anche, per le sue competenze e ed autorevolezza, il tramite tra la città, la sua municipalità e le grandi professionalità nazionali del settore urbanistico che, con Lui, hanno operato per la redazione dei piani urbanistici ed i grandi interventi di edilizia pubblica di cui Terni ha beneficiato; a partire dagli Architetti Ridolfi e Frankl, senza dimenticare il Maestro Portoghesi e il grande architetto De Carlo, protagonista, con Aldo, di una straordinaria esperienza di "progettazione partecipata", con il coinvolgimento dei futuri abitanti del nuovo ed esemplare Villaggio Matteotti. Aldo lascia perciò un grande vuoto, ma, la forza culturale e materiale delle realizzazioni che portano la firma del Suo ingegno e della sua passione civica lo lasciano in mezzo a noi e saranno, per gran tempo, segno imperituro di riconoscenza ed ammirazione.



Giacomo Porrizzini

PERCHÉ LE NUOVE GENERAZIONI MERITANO DI PIÙ DALLA SCUOLA

Esiste un **pregiudizio** pigro che dipinge la Gen Z come una generazione distratta. La realtà è l'esatto opposto: i ragazzi di oggi sono probabilmente i più informati, consapevoli e reattivi che la storia recente ricordi. Eppure, si muovono in un campo minato di etichette vuote e polarizzazioni feroci. Il motivo è strutturale: la scuola italiana fallisce nel creare il ponte logico tra la fine della Seconda Guerra Mondiale e il telegiornale di stasera.

Siamo prigionieri di programmi ministeriali che si trascinano stancamente, morendo puntualmente prima di arrivare agli Anni di Piombo o alla Caduta del Muro. Questo vuoto viene riempito da una marea di progetti, moduli di orientamento universitario che sembrano televendite (spesso osteggiati dagli stessi ragazzi, che non sono interessati e che usano la giornata dedicata all'orientamento per rimanere a casa) e burocrazia didattica finalizzata solo a creare **ingranaggi del lavoro**. Si insegna loro, nel migliore dei casi, a compilare un CV, ma non si dà loro il tempo di capire come siamo arrivati a questo caos, né gli si danno strumenti adeguati per difendersi in un mondo del lavoro sempre più precario e feroce (ad esempio nessuno parla mai loro dell'utilità di un fondo pensionistico).

La responsabilità di questo declino ha radici profonde. Il processo di erosione è iniziato con la **Riforma Gelmini**, che ha sacrificato ore preziose sull'altare dei tagli lineari, ed è culminato con la **Legge 92/2019**, che ha introdotto l'attuale Educazione Civica "trasversale". Quella che doveva essere una valorizzazione si è rivelata un gioco di prestigio burocratico: spalmandola su tutte le discipline, la si è resa di nessuno. Quando una materia appartiene a tutti, finisce per non avere più un'identità, diventando un riempitivo per far quadrare i registri tra un'equazione di fisica e un'analisi testuale.

Il risultato è un cortocircuito identitario. Senza i passaggi storici intermedi, i concetti politici diventano simulacri. Come diceva **Pier Paolo Pasolini**, l'omologazione avviene quando si perde il



senso della propria storia. Così, vediamo ragazzi sveglissimi che si professano "comunisti" ignorando l'evoluzione della sinistra post-sessantotto e senza sapere cosa voglia dire oggi definirsi comunisti, o altri che flirtano con il fascismo salvo poi vivere in totale antitesi con quel rigore, insultando le forze dell'ordine tra un eccesso e l'altro (spesso indottrinati tra le mura di casa da famiglie che sono ugualmente colpite da questo cortocircuito post-moderno). Non è mancanza di intelligenza, è mancanza di coordinate.

Questa deriva non è solo una percezione nostalgica, ma un dato suffragato dai fatti. L'importazione acritica di una "scuola all'americana", infarcita di metodologie pedagogiche inconcludenti e di un feticismo per il "saper fare" a discapito del "sapere", ha prodotto risultati disastrosi. Recenti ricerche internazionali sull'**Effetto Flynn inverso** hanno evidenziato un dato inquietante: per la prima volta in un secolo, le nuove generazioni mostrano un calo sistematico del quoziente intellettivo rispetto a quelle precedenti. Non è un limite biologico dei ragazzi, ma il fallimento di un sistema che ha sostituito la profondità dell'analisi con la superficie dei **progetti multimediali** e delle competenze trasversali.

Privilegiando l'intrattenimento didattico e la frammentazione del sapere, abbiamo ottenuto una generazione che, pur essendo iper-informata, fatica a connettere i punti e a formulare ragionamenti astratti complessi. In questo vuoto pneumatico, la polarizzazione politica trova terreno fertile: senza una solida base logica e storica, l'ideologia smette di essere pensiero e diventa un riflesso pavloviano.

Antonio Gramsci sosteneva che "istruirsi è un dovere, perché il mondo ha bisogno di tutta la vostra intelligenza". Ma come possono usarla se la scuola preferisce le ore di alternanza scuola-lavoro (che spesso si risolve in sfruttamento minorile legalizzato) all'analisi dei conflitti moderni? Come diceva **Hannah Arendt**, l'educazione è il momento in cui decidiamo se amiamo il mondo abbastanza da assumercene la responsabilità. Ma non si può essere responsabili di ciò che non si conosce. Basterebbe un'ora di attualità a settimana, rigorosamente **super partes**, per colmare questo "buco nero". Un'ora strappata alle amenità formali per spiegare cosa significa oggi essere cittadini, oltre gli slogan e i meme. La verità è che i ragazzi non chiedono l'ennesimo seminario su quale facoltà scegliere; **chiedono di capire** perché c'è una guerra, come si legge un'inflazione, cosa significa davvero appartenere a un'area politica. Hanno una fame atavica di risposte concrete sul funzionamento del mondo, fanno domande scomode, cercano un senso nel caos. La Gen Z ha già il motore acceso e la voglia di capire; la scuola deve smetterla di annebbiarli il parabrezza con l'ossessione per il mercato e restituirgli, finalmente, la Storia.



Ilaria Alleva

Le Delizie di Deby
www.ledelizedideby.it

COLOMBE ARTIGIANALI

Prenota ora la tua colomba

Disponibili nelle versioni:

- Colombe artigianali** (classiche mandorlate, al cioccolato, ai frutti di bosco e cioccolato bianco, al pistacchio, cioccolato e pere)
- Colombe artigianali senza lattosio** (classiche mandorlate, al cioccolato, ai frutti di bosco e cioccolato fondente)
- Colombe artigianali senza glutine** (classiche mandorlate, al cioccolato, ai frutti di bosco e cioccolato bianco, al pistacchio, cioccolato e pere) e senza lattosio

SEDI: Via della Stadera, 2 - Tel. 392 2801291 | Via Mazzini 29/A - Tel. 377 5230817 (TERNI)

Mulino Nera

Strada Statale Valnerina 209
Località Mola Moretti, 2A
Montefranco TR
345 028 8345

TRADIZIONE, ELEGANZA e GUSTO

nel Cuore della Valnerina!

La nostra oasi è un ristoro per le anime curiose, sensibili e vitali dove il tempo può rallentare o fermarsi, assaporando i prodotti della nostra valle.



MARZO

Il fuoco di MARTE e la forza di diventare se stessi



Marzo è il mese dell'impulso. È il tempo in cui ciò che è rimasto fermo chiede di tornare a muoversi. Il suo nome richiama Marte, antico dio guerriero, simbolo di quel fuoco che rompe il gelo invernale e inaugura un nuovo ciclo.

Prima di diventare il Marte venerato dai Romani, protettore della città e della vita che rinasce, questo dio è Ares della Grecia antica: irruento e instabile. È figlio di Zeus, sovrano degli dèi, ed Era, dea della regalità. Secondo alcune tradizioni nasce invece dalla sola Era, furiosa perché Zeus aveva generato la dea Atena da solo, facendola uscire dalla propria testa.

Ares non è il guerriero che usa la strategia: è l'impeto puro, la forza che agisce prima di riflettere. Ama la battaglia, la sfida e il tumulto, tanto da risultare insopportabile persino agli altri dèi per il suo carattere rissoso e la sua irruenza incontrollata. Nel passaggio al mondo latino, però, la sua figura cambia volto. Marte non è più solo distruzione, ma diventa la forza che protegge e feconda. Il fuoco dell'impulso si trasforma in energia costruttiva.

Custode delle attività agricole e pastorali, protettore dei confini, nume della primavera e del risveglio della natura, Marte è considerato anche il padre di

Romolo, fondatore di Roma.

Qui il mito si fa psicologico e parla di noi. Come scrive James Hillman, padre della psicologia archetipica, «gli dèi sono modi di vedere l'anima». Marte non è solo una figura mitica, ma una forza interiore: la spinta a uscire dalla passività per scegliere e agire. È l'energia degli inizi, quella che sostiene l'avvio di un progetto e rende possibile quel "no" necessario a proteggere i nostri confini. Dove qualcosa ristagna introduce movimento; dove manca direzione accende la volontà. Senza questa energia marziale non potremmo difendere i nostri sogni, né trovare il coraggio di cambiare ciò che non funziona più.

Nel mito, solo Venere riesce a placare Marte. I due sono amanti: accanto a lei il dio guerriero deponesse le armi, suggerendoci che la rabbia si scioglie nel contatto con l'amore. Venere non è soltanto bellezza, ma capacità di generare. È la forza che trasforma l'impeto distruttivo in energia che crea. Dare spazio al sentimento significa orientare il nostro fuoco interiore perché costruisca qualcosa di nuovo.

In ambito psicosomatico, Marte governa i muscoli, il movimento e il calore. Quando la nostra forza non viene usata per "andare verso" ciò che desideriamo — e

la parola aggressività deriva dal latino *ad-gredior*, cioè avanzare — può bloccarsi e trasformarsi in tensioni muscolari, rigidità o infiammazioni. Il sintomo diventa allora un linguaggio: c'è un'energia che chiede spazio e direzione.

Accogliere Marte significa riconoscere la propria forza senza temerla. Il lavoro interiore non consiste nello spegnere il fuoco, ma nell'imparare a usarlo senza bruciarsi, dialogando con quella parte di noi che desidera autenticità. Quando questa energia viene ascoltata, la rabbia diventa chiarezza, l'impulsività si trasforma in coraggio e la resistenza diventa determinazione.

Marzo, con la sua luce crescente e la natura che si risveglia, è l'immagine di questo fuoco che spinge il germoglio a spaccare la terra per diventare ciò che è in potenza. In questo mese di rinascita proviamo a chiederci: quale fuoco, dentro di noi, sta cercando una forma? Quale energia attende di diventare azione consapevole?



Daniela Orientale

Santa Maria Home Restaurant

Dove il gusto incontra una cucina sana e genuina nell'intimità di casa

HOME RESTAURANT

+ 39 351 642 0016

APERTO SU PRENOTAZIONE

VIALE VIII MARZO 8, TERNI



centrostudihomo



Centro Studi Homo

SALUTE E BENESSERE

by A.P.S. CENTRO STUDI HOMO

CORSI DI YOGA

CORSI DI PILATES

ANCHE LIVE

TRATTAMENTI SHIATSU - REIKI

MASSAGGIO AYURVEDICO

MASSAGGIO DEL PIEDE

SUPPORTO PSICOLOGICO

CORSI DI MEDITAZIONE

E.T.S. - Associazione di Promozione Sociale affiliata CONACREIS
CENTRO STUDI HOMO - VIA PASCARELLA 10/A - TERNI
INGRESSO RISERVATO AI SOCI

WHATSAPP E TELEFONO: 335 484136 - 339 6306128

www.centrostudihomo.com



infocentrostudihomo@gmail.com



Il Centro Studi Homo nasce nel 1986 come associazione Culturale-Assistenziale per lo Sviluppo del Potenziale Umano. L'insegnamento è curato da personale altamente qualificato appartenente alle migliori Scuole di formazione del settore.

Oltre alle attività culturali e assistenziali si svolgono iniziative ed eventi di tipo aggregativo, come Cineforum tematici, cene sociali, incontri, seminari, stage, vacanze verdi e passeggiate nella natura. È disponibile una piccola biblioteca per i soci.

PASSEGGIATE NELLA NATURA

MARZO	Monte Pelosa	ore 10.00 / 18.00
APRILE	Monte Fionchi	ore 10.00 / 18.00
MAGGIO	Monte Solenne	ore 10.00 / 18.00
GIUGNO	Monte Vettore	ore 8.00 / 20.00



INCONTRI SETTIMANALI

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
10.30	Yoga			Yoga	
17.00	Rivitalizzazione del Corpo	Meditazioni di Osho	Mantra	Reiki	Meditazione Mindfulness
18.30	Yoga	Pilates	Yoga	Pilates	Yoga
19.30		Pilates		Pilates	

SESSIONI INDIVIDUALI SU APPUNTAMENTO ANCHE IL SABATO

UN FEMMINICIDIO DOPO IL 1800

Un certo Marco, detto Marcuccio, era fidanzato con una ragazza della zona, figlia di lu Meciu e quindi chiamata la Mecia. Questa donna in realtà si chiamava 'Menica, cioè Domenica. I due giovani si incontravano per i campi se il tempo era bello e sotto le capanne se invece pioveva. Sembra che il giovane, dopo aver trovato lavoro allo stabilimento di Papigno, trascurasse la fidanzata perché si era innamorato di un'altra. La Mecia sentendosi trascurata e arsa dalla gelosia faceva di tutto per incontrarlo, passando e ripassando da Cimadimonte e subissando la casa di Marcuccio con una gragnuola di sassate al tetto e alle finestre, condite con grida e impropri all'indirizzo dell'amato e di tutto il parentame. Si dice che alla fine Marcuccio la incontrò per rompere definitivamente con lei e lei gli chiese come regalo per non dargli più fastidio, un ultimo rapporto amoroso. Di questo tipo di richieste bisognerebbe sempre diffidare perché l'innamorata o l'innamorato in questi casi è capace di ogni nefandezza. In quel tempo erano da poco iniziati i lavori per costruire una bella strada bianca che unisse Rieti ad Arrone e quindi alla Valnerina. Il disegno prevedeva che tale strada, detta dagli abitanti la strada romana, scendesse dalla Forca di Arrone seguendo l'attuale tracciato fino al pozzo di Raniero, nei pressi di Cimadimonte, per poi fare una conversione quasi a U passando sopra alla suddetta frazione – vedi il muraglione costruito appositamente per sostenerne le carreggiate – e per poi continuare verso le case dei Petralla e dei Di Giuli – vedi il ponte sul torrente dell'Allòfane costruito nello stesso periodo e con gli stessi sassi – per poi continuare a scendere verso i Calandrelli, Castiglioni e quindi Arrone. Tale tracciato, breve e poco costoso, collegava tra loro le frazioni allora più abitate lasciando isolate solo Ambresciano e le case dei Cesani che comunque si trovavano l'uno molto più in alto ed entrambe le località in tutt'altra direzione. Sennonché, il potente avvocato arronese Annesanti, che aveva da poco acquistato un grande casale a oliveto nei pressi dell'attuale curva dei Cesani, riuscì a far modificare il tracciato fino a portare la strada proprio nei pressi del proprio podere. Con questa variazione la strada diventava

molto più lunga e costosa perché bisognava anche tagliare la roccia e Ambresciano ('Mbricianu) risultava sempre collegato con una vecchia mulattiera alla nuova arteria. I lavori che erano in fase avanzata a Cimadimonte furono interrotti e proseguiti nella nuova direzione con la costruzione di canali di scolo, sotto uno dei quali la Mecia trovò la morte. Marcuccio accondiscese alla richiesta della donna – abbiamo purtroppo solo la versione dell'uomo- e si infilarono sotto uno dei ponticelli appena costruiti, chiamato dai locali chiavicotto. Sotto al ponticello doveva passare l'acqua di scolo raccolta ai lati della nuova strada e poi convogliata verso un torrente. Mentre Marcuccio stava possedendo la donna questa si sfilò un pugnale dalla manica e tentò di infilarlo nella pancia nuda dell'uomo. Marcuccio raccontò – senza possibilità di essere smentito - che essendo lui molto più svelto e pratico di pugnali, riuscì a strapparglielo dalla mano e ad ucciderla. Il cadavere sembra che fu trovato dopo molti giorni e per caso, durante una ispezione ai ponti condotta dall'ingegnere direttore dei lavori. L'esame autoptico rivelò che era stata uccisa con una trentina di pugnalate e successivamente il Marcuccio rivelò, per non offuscare la sua fama, che l'aveva fatta secca al primo colpo e gli altri fendenti glieli aveva dati per sfregio e per vendicarsi dell'aggressione subita. Marcuccio si dette subito alla macchia perché temeva, e a ragione, che di quell'omicidio incolpassero subito lui. Dopo un certo tempo l'avvocato Annesanti, tramite i familiari dell'assassino, riuscì a convincere Marcuccio ad un colloquio durante il quale lo convinse a consegnarsi alle forze dell'ordine, tranquillizzandolo sull'esito del processo. Tutto si sarebbe risolto con qualche anno di carcere per delitto d'onore e per pagamento l'avvocato si sarebbe accontentato di quel piccolo oliveto di proprietà del Marcuccio che, guarda caso, confinava proprio con il grande oliveto appena diventato di proprietà dell'Annesanti. Il Tribunale invece non si fece convincere dall'arringa dell'avvocato e condannò Marcuccio a una pena esemplare: si dice l'ergastolo o forse trenta anni. Passarono gli anni e Marcuccio invecchiava in carcere mentre



tutti continuavano a raccontare ai figli e ai nipoti questa triste storia così come è stata raccontata a me dai nonni e da qualche vecchio zio. Intorno al 1860, dopo l'Unità d'Italia, per festeggiare non so quale evento, fu indetta una amnistia nella quale rientrò anche Marcuccio. Quando le guardie carcerarie gli comunicarono la lieta notizia, Marcuccio disse loro di lasciare il pagliericcio, dove aveva dormito per tanti anni, al suo posto, perché lui, entro qualche giorno, sarebbe tornato di nuovo in carcere. E alle guardie che lo guardavano pensando che fosse diventato matto disse che gli bastava solo un po' di tempo per salutare i parenti, conoscere i nuovi nati, ammazzare l'avvocato che lo aveva consigliato male, e sarebbe tornato in carcere. Quindi che lo aspettassero senza rimuovere nulla dalla sua cella. Infatti, tornato a casa e dopo un saluto generale la prassi voleva che fosse invitato a pranzo e a cena presso i vari parenti, per un saluto più intimo e soprattutto per farsi raccontare tutto ciò che di importante era avvenuto in sua assenza. Siccome il menù carcerario non era stato proprio dei migliori, dopo qualche giorno di abbondanti e squisite mangiate incominciò a mettere su carne e a prendere un po' di colore. Alla fine del pasto diceva sempre che una volta finiti gli inviti sarebbe andato ad ammazzare l'avvocato e quindi ritornato in carcere. Gli inviti però erano così tanti che dettero il tempo alle voci sul programmato omicidio di giungere all'orecchio del futuro cadavere, il quale, essendo già in età avanzata e pieno di acciacchi, ebbe il buon gusto di morire per proprio conto di morte naturale. Ammesso che una morte provocata forse dalla paura possa fregiarsi dell'aggettivo naturale. Così Marcuccio evitò di tornare in carcere come aveva promesso.



Vittorio Grechi



La nostra professionalità al tuo servizio!

alcini
SHOWROOM

Ristruttura la tua casa con noi!

TERNI

VIA DEI GONZAGA, 8/34 | TEL. 0744/300211 | e-mail: salamostra@edilziacolleterolletta.it

soluzioni
tecnologiche
per il
trasporto
verticale



BMP

Elevatori su Misura

Semplice unica **accessibile su misura per te**

Venite a trovarci nel ns. Stabilimento per visionare prodotti, finiture, materiali utilizzati e per valutare insieme progetti specifici e "Su Misura" per Voi. Oppure contattateci per ricevere, senza impegno e senza alcun costo, la visita dei nostri tecnici che potranno supportarVi nella scelta della soluzione più adatta al luogo di installazione e alle Vostre esigenze.

Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI - Tel. 0744 . 800953 - 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it
Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it

